ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

## Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

TORINO, 15 GENNAIO 1884.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### DA ROMA.

14, ore 4 pom.

Oggi ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del comm. Amedeo Lavini, avvocato generale al Tribunale supremo di guerra.

Apriva il corteo una banda musicale militare.

Sul carro funebre erano deposte bellissime corone.

Tenevano i cordoni del feretro il comm. Bagiarini, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, il ministro Berti ed i generali Moraldi e Celli di Felizzano.

Seguivano il ministro Mancini ed i magistrati delle Corti di cassazione e d'appello, del Tribunale di guerra, parecchi generali, nonchè numerosa ufficialità di tutte le armi ed i Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori.

La salma era rinchiusa in una cassa di noce ed in un'altra di zinco.

Essa verrà trasportata in Piemonte.

— Il ministro Mancini ricevette da Vienna l'annunzio che le trattative per la conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono bene avviate.

Rimangono a risolversi alcune differenze sopra poche voci di tariffa, ma si spera che presto il trattato verrà firmato e presentato all'approvazione del Parlamento.

**PARIGI**, 14, ore 10,30 ant.

Il *Figaro*, pubblicando il resoconto del Comizio degli operai senza lavoro, tenutosi ieri nella sala Levis, dice che i 2000 intervenuti sono convinti e decisi a tutto.

Quel foglio aggiunge che la rivoluzione sociale venne proclamata in quella riunione e salutata con grida d'evviva.

Non si tratta di cosa da prendersi in ridere, il Comizio di ieri è assai importante.

Gli organizzatori sono decisi a promuovere altri Comizi da tenersi nelle domeniche venture, separatamente, in ciascun quartiere di Parigi.

L'*Intransigeant* dice che il Comizio di ieri è un'immensa dimostrazione della fame.

**BERLINO**, 14, ore 1,35 pom.

Nei Circoli diplomatici si considera la nomina del conte Erberto Bismarck, figlio del gran cancelliere, a primo segretario dell'Ambasciata di Pietroburgo come espressione dei buoni e favorevoli rapporti fra i due paesi.

— Il resoconto della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* sulla conferenza dello Statthalter coi personaggi politici d'Alsazia è considerato come una risposta giustificativa agli attacchi diretti contro il suo Governo per parte della stampa e specialmente del giornale *Kreuzzeitung*.

**PIETROBURGO**, 14, ore 12,30 pom.

Secondo il giornale *Novosti* ecco il bilancio russo per l'anno 1884.

Le entrate ordinarie ammontano a 709 milioni di rubli.

Le spese ordinarie sono di 721 milioni di rubli; le straordinarie 62 milioni pure di rubli.

Vi sono così 74 milioni di rubli di *deficit* da colmare colle entrate straordinarie.

## Ultimi dispacci

### DA ROMA.

14, ore 8,30 pom.

— Continua il miglioramento nello stato di salute dell'on. Lovito.

— Secondo il *Fanfulla*, sarebbe probabile la venuta in Italia del De Giers.

— La *Tribuna* annunzia che ieri si procedette — ignorando a qual titolo — ad una perquisizione negli uffici del *Dovere* e nel domicilio del signor Felice Albani, redattore dello stesso giornale, il quale fu arrestato e fino ad oggi non fu nè rilasciato nè deferito all'Autorità giudiziaria.

**MARSIGLIA**, 14, ore 4,35 pom.

Il *brick Amicizia* di Gaeta, comandato dal capitano Martori, carico di acido nitrico, si incendiò nel porto in causa di una fermentazione del liquido.

Il fuoco venne spento colla sommersione del *brick*. Il carico è totalmente perduto.

I danni sofferti dal bastimento sono rilevantissimi.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

**VIENNA**, 14, ore 3,20 pom.

Oggi Cyrachi lesse ai deputati l'annunzio della reiezione dei Magnati di Ungheria, con la quale respinsero la legge sui matrimoni misti.

La discussione su questo riguardo sarà rimandata dopo quella del bilancio.

Tisza, presidente del Consiglio dei Ministero ungherese, resta al suo posto. Tuttavia i Circoli feudali, ripreso animo, risolsero di uscire dalla riserva e di opporsi energicamente al Ministero.

— Gli antisemiti di Presburgo fecero una grande ovazione ai Nobili austriaci al loro ritorno da Vienna.

Dopo gli scandali di ieri, si prevede che saranno presi energici provvedimenti contro Staruvicíani alla Dieta.

Ad Agram furono arrestati due individui che si crede siano complici di Irvitz, che si faceva chiamare Pongratz, assassino del banchiere Eisert. Uno di essi orasi offerto di fare la spia di polizia, l'altro è un evaso dalle carceri ungheresi.

— Fone Schenk, l'assassino delle serve, fu riconosciuto anche autore di parecchi furti ordinari.

— In Ungheria fu arrestato Asad, il famoso brigante nella grande Concoria di Borcio.

**PARIGI**, 14, ore 4,20 pom.

Secondo notizie provenienti da ottima fonte, il marchese Tseng non riprenderebbe più il suo posto diplomatico a Parigi.

Si attende la notizia della presa di Bac-Ninh, dopo la quale Tseng ritirerà le proprie credenziali.

— Tutti i giornali parigini continuano a parlare del *meeting* tenutosi ieri nella sala Levis, specialmente in causa della tendenza manifestatasi dell'impiego assoluto della forza per ottenere la rivendicazione del partito operaio.

— Un importante articolo comparso sul *Journal des Débats* contrario alla revisione, viene attribuito a Léon Say.

(Agenzia Stefani).

**Londra**, 14. — Il *Times* ha da Kartum: Gli insorti hanno saccheggiato Helfan presso Kartum e marciano numerosi lungo le rive del Nilo Azzurro, verso Rufa e Messalania.

**Hong Kong**, 13. — Notizie da Hanoi del 6 gennaio recano che sei pirati attaccarono Namdinh nelle notti del 1° e del 2 gennaio. Furonvi parecchi morti e feriti, molte case incendiate. Il posto di Basteng presso Hanoi fu attaccato il 4 gennaio. Il nemico fu costretto a ritirarsi in disordine portando molti morti e feriti. Dodec riorganizza bande d'insorti, specialmente coi fuggitivi di Sontay. Dicesi che l'esercito chinese da Quangsi si avanza per rinforzare Bac-Ninh.

**Sofia**, 14. — Furono nominati Romanoff ministro di giustizia e Saratoff delle finanze.

**Parigi**, 14. — Tingtinie, uno dei rappresentanti chinesi in Europa che trovasi a Londra da giovedì, è atteso oggi a Parigi.

**Londra**, 14. — Il *Times* smentisce l'accordo definitivo del Governo inglese con Lesseps.

Il *Daily News* ha da Varna: Moktar ha ricevuto istruzioni di concertarsi col Vaticano onde accreditarvi un ambasciatore ottomano.

Il *Daily News* ha da Varna che la Porta non interverrà nel Sudan.

Dicesi che le tribù tripolitane marcino verso il Mahdi.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Mahdi domanda 2000 sterline per il riscatto di cinque monache e quattro preti. Il console austriaco ha aperto una sottoscrizione.

**Budapest**, 14. — La Camera dei deputati approvò il bilancio a grande maggioranza dopo breve discussione. Domani vi sarà la discussione degli articoli.

**Vienna**, 14. — L'arciduchessa Stefania sta meglio; la febbre è cessata.

**Parigi**, 14. — La *Patrie* assicura che Ferry domanderà alla China di rimpiazzare Tseng, in seguito alla lettera di Tseng pubblicata dalla *Deutsche Revue*.

**Ismailia**, 14. — Il vapore *Mameluke* affondò presso il lago Timsah. Il traffico del canale è interrotto.

**Hong-Kong**, 14. — Courbet domandò ad Haiphong viveri per quindici giorni in previsione del movimento su Bacnin.

**Shanghai**, 14. — Il vapore *Hwaiyeun* naufragò presso le isole Hiashan. Cinque indigeni si sono salvati. Ignorasi la sorte dei rimanenti sei europei e 150 indigeni.

**Dublino**, 14. — Il Governo proibì i *meetings* nazionalista e orangista a Blacklion, contea di Cavan, temendosi gravi disordini.

**Madrid**, 14. — *Camera* — Posada dice che la Spagna vuole l'amicizia con tutte le Potenze, l'intimità con nessuna.

Castelar parla della politica interna; sostiene che la Spagna ha un carattere essenzialmente democratico. Se la monarchia rifiuta la democrazia, la repubblica sarà presto inevitabile.

Castelar parlerà domani sulla politica estera e sul viaggio del re Alfonso.

**Parigi**, 14. — Le associazioni dei giornali che fissano prossima la data del prestito sono inesatte. Nè il ministro delle finanze, nè il Consiglio dei ministri deliberarono in proposito.

**Cairo**, 14. — In seguito ai reclami del ministro della guerra, il Consiglio, composto di Nubar, Abdel Kader, Baring e Wood, studiò il mezzo di non abbandonare il Sudan.

Abdel Kader propose di inviare a Kartum Hassan Hamzi, ex-sultano, come sovrano del [illegible]dofan e di Darfur, vassallo dell'Egitto. La proposta ha probabilità di essere accettata.

**Cairo**, 14. — Domani i negozianti interessati nel Sudan si riuniranno per determinare i loro diritti in seguito alla decisione del Governo di abbandonarlo.

## Il Pellegrinaggio nazionale a Roma.

**ROMA**, 14, ore 8,30 pom.

I pellegrini giunti finora a Roma si calcola ammontino a 12.000.

Giunsero altresì molte musiche.

Le rappresentanze dei Municipi di Siena e Firenze interverranno al pellegrinaggio in gran pompa, con gli stendardi portati dai tradizionali donzelli.

## 15 gennaio 1884

*Il pericolo estero nelle ferrovie italiane.*

*Il generale Gordon ed il Sudan.*

*Esposizione Nazionale di Torino.*

*Appendice. La Fattoria della Cornacchia.*

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

## Amedeo Lavini.

Roma, 13 gennaio.

(SABAZIO) — Mi ricordo di averlo visto non più di una diecina di giorni fa. Camminava ritto, impettito, come un uomo nella pienezza della vita e della salute. E in pochi giorni è morto, rapito da una terribile polmonite, buscatasi, probabilmente, in qualcuno dei tanti ricevimenti ufficiali di capo d'anno.

Qui a Roma egli si trovava da tre anni e come procuratore generale presso questa Corte d'appello. E in questo ufficio, delicato dovunque, ma delicatissimo e difficilissimo nella capitale, egli si diportò sempre con l'onesta rigidità del magistrato che non dà ascolto che alla voce della giustizia. I radicali lo accusavano di troppa durezza, di parzialità in odio ad essi, e, secondo me, a torto, perchè se in questi ultimi anni è vero che qui in Roma sui radicali si aggravò più volte la mano in modo eccessivo, non era certo da imputarsi al Lavini la responsabilità di questi fatti. Bisognava risalire più in alto, fino a colui che può ciò che vuole. Ma i radicali si erano intestati nel voler vedere nel Lavini la causa prima di tutte le loro persecuzioni, e non gli risparmiarono accuse, ingiurie ed epiteti talora soverchiamente velenosi, che dovevano essere tante fitte per il suo animo gentile.

Quando due anni fa si fece il processo contro Alberto Mario per ingiurie lanciate dal fiero repubblicano nel suo giornale contro il Re e la Regina, il Lavini, che aveva ordinato il sequestro del giornale e l'apertura del processo, volle assumere sopra di sè tutta la responsabilità del suo atto, e dal suo gabinetto di procuratore generale scese alla Corte d'assise a sostenere egli stesso l'ufficio di accusatore, e parlò per parecchie ore contro una schiera di difensori, tra i quali c'erano alcune celebrità del foro italiano, e parlò sobrio, elegante, chiaro, persuasivo, sostenendo in tutto e per tutto l'accusa, ma con una tale temperanza di frasi, con tanto rispetto verso gli avversari, quale ben difficilmente si riscontra nei giovinetti procuratori del Re, i quali, generalmente nei processi politici, non si lasciano sfuggire l'occasione per dimostrare dello zelo e per fare sfoggio di retorica appendicistica.

Da un mese circa egli non era più procuratore generale. Un decreto reale lo aveva trasferito come Avvocato generale al Tribunale supremo di guerra e marina, ed era in predicato per la nomina a senatore.

Muore a sessantaquattro anni, dopo averne passato quaranta nella magistratura, dopo averne percorso uno ad uno tutti i gradini.

## Da Napoli.

### La terza inaugurazione giudiziaria. Per i Duchi di Genova.

Napoli, 12 gennaio.

(NICOLA LAZZARO) — Anche la terza inaugurazione dell'anno giuridico, cioè quella riguardante il Tribunale civile e correzionale, si è compiuta con un bellissimo discorso del comm. Pugliese, sostituto procurator generale in missione di procuratore del Re.

Egli è stato molto parco in considerazioni morali e giuridiche, limitandosi a ricordare l'opinione dell'on. Zanardelli sull'utilità dei discorsi giudiziari e facendo voti che la magistratura venga meglio pagata e compensata.

Incominciò dalla statistica dei conciliatori, seguì poi quella delle Preture, lodando l'opera di alcuni pretori e biasimando quella di altri; disse del lavoro espletato dal Tribunale di commercio, e per ultimo parlò del Tribunale civile. Il suo discorso fu tutto una sequela di cifre, dalle quali risulta che l'amministrazione della giustizia nello scorso anno per il Tribunale civile e correzionale è andata abbastanza spedita. Infatti, presso i conciliatori furono decise 12,507 cause. Nelle Preture, parte civile, se ne decisero 5271, restandone in corso 4126, cioè 29 meno che l'anno scorso; per la parte penale si giudicarono 9023 cause per delitti e 7427 per contravvenzioni. Gli imputati giudicati furono 17,002, condannati 14,639, gli altri assolti.

Ci fece sapere che in quella cifra di 12,975 ammoniti che sono nel perimetro della Corte d'appello di Napoli, 9598 appartengono al nostro circondario, e la cifra nell'anno scorso si era aumentata di 391, perchè furono ammoniti 364 e vennero revocate le ammonizioni per 202. Altre 299 denunzie dell'autorità di pubblica sicurezza non vennero accettate.

Il Tribunale di commercio trattò 2144 cause, giacenti restano 358 ed i fallimenti nel 1883 furono 73; questa cifra segna una notevole migliorìa sull'anno antecedente in cui se ne dichiararono 123.

Circa il Tribunale civile ci diede le seguenti cifre: 5520 cause trattate, oltre 207 provvedimenti per minori e 2056 per doti matrimoniali, e qui, ricordando che il guardasigilli ha chiesto notizie esatte sulle domande di separazione fra coniugi, fece sapere che esse erano ascese al 94: 18 chieste da ambedue i coniugi, 17 dai mariti, 39 dalle mogli; le altre 10 vennero abbandonate. Solo per 22 si era fatto il giudizio di separazione: 16 per colpa dei mariti, 1 per colpa delle mogli e 5 per colpa di entrambi. Da queste cifre risulta che noi uomini siamo peggiori delle donne, almeno nel matrimonio.

I giudizi penali espletati furono 5928 con 8563 imputati; i giudici istruttori espletarono 13,490 processi e prosciolsero dalle accuse 3340 imputazioni.

Due fatti gravi notò l'egregio magistrato, cioè la formazione delle terne di conciliatori da parte dei Municipi, alcune delle quali egli aveva dovuto respingere perchè gli individui proposti affatto insufficienti e accusati di reati, ed una tardiva iscrizione negli atti dello stato civile di 1877 persone.

Con tutte queste cifre che io vi ho riassunto ha avuto fine l'inaugurazione del nuovo anno giuridico, e certamente sui discorsi dei tre magistrati vi è da fare molte considerazioni dagli uomini competenti.

***

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova fanno per ora vita molto ritirata; ieri al giorno la duchessa Isabella si recò alla passeggiata di Chiaia, e forse domani faranno una escursione a Pompei. Il Municipio voleva stasera offrir loro uno spettacolo di gala al San Carlo, ma l'Impresa va a rotoli ed il teatro deve star chiuso: non vi è che un solo tenore, il Signoretti, e questi, che canta nella *Gioconda*, è disposto pure a cantare nella *Lucrezia Borgia*, però si è ammalato e si ignora quando potrà ripresentarsi al pubblico; dicesi che per rimediarvi l'Impresa abbia telegrafato al Butterini e questi abbia accettato per poche recite. Io, che mi tengo lontano dai segreti di palcoscenico, mi limito a riferirvi i propositi degli abbonati, i quali dubitano molto che, proseguendo come si è incominciato, la stagione teatrale possa compiere tutto il suo ciclo. È possibile che s'ingannino e l'Impresa sappia trarsi d'impaccio con decoro per sè e per la città; almeno io glielo auguro.

## Ultimo corriere

## L'abolizione delle Capitolazioni tunisine.

L'accettazione dell'abolizione delle Capitolazioni tunisine per parte del Governo italiano fece in Francia grandissimo effetto. Tutti i giornali francesi rivelano, coi loro articoli, una nuova corrente di simpatia verso l'Italia nostra ed è questa cosa che noi siamo in dovere di rilevare. Anche i fogli diplomatici si esprimono in questo senso.

Il *Mémorial diplomatique*, per esempio, così scrive:

« Tra i fatti politici di questi ultimi tempi ve n'è uno che, per quanto compiuto senza rumore, non interessa meno, e nel senso il più favorevole, la pace d'Europa. Noi intendiamo parlare del sincero ed effettivo riavvicinamento operatosi fra le due grandi potenze latine: la Francia e l'Italia.

« L'altro giorno, parlando della triplice alleanza degl'imperi di Germania e d'Austria e del regno d'Italia, noi abbiamo esposto le ragioni che rendevano inverosimili le asserzioni secondo le quali l'Italia si sarebbe impegnata in una azione aggressiva ed ostile diretta contro la Francia. In politica, noi non l'ignoriamo, la logica non è sempre l'elemento determinante e spesso le migliori ragioni cadono di fronte a certe necessità o di fronte a certi calcoli rimasti fuori del circolo della logica. Ma se si riconosce l'albero dai suoi frutti, si può giudicare la portata delle alleanze politiche dai risultati ch'esse producono. Supponendo che l'Italia fosse stata legata da un patto diretto contro la Francia, bisognava aspettarsi che le conseguenze immediate d'una tale alleanza si producessero nei rapporti tra l'Italia e la Francia e nei negoziati sulle questioni pendenti fra i due paesi.

« Orbene, di tutte queste questioni, quella che in questo momento interessa altamente le relazioni future fra i due Stati è, senza dubbio, l'abolizione della giurisdizione consolare in Tunisia. Dopo le deplorevoli controversie che aveva sollevato nei due paesi la spedizione di Tunisi, ed in seguito ad alcuni accidenti prodottisi quando venne stabilito il nostro protettorato, le reciproche relazioni minacciavano di affievolirsi, ed in tutti i casi tendevano ad allontanarsi sempre più dallo stato di cordialità e d'amicizia che le aveva per molti anni caratterizzate.

« Nei rapporti fra gli Stati, come nella vita privata, allorchè il disaccordo s'introduce fra due vecchi amici, non mancano mai coloro che s'introducono fra loro per allargare l'abisso e rendere inevitabile una rottura. Questo fatto si è potuto osservare nei dissentimenti italo-francesi. Le difficoltà d'una intesa, ritardando la soluzione, parevano venire in aiuto ai pessimisti. Tutte le grandi Potenze avevano acconsentito all'abolizione delle loro rispettive giurisdizioni consolari; la stessa Inghilterra, la nazione la più gelosa dei suoi privilegi, si era dimessa in favore dei Tribunali francesi; solo l'Italia pareva resistere o per lo meno esitare.

« Non si voleva di più per risollevare i rumori relativi all'alleanza dell'Italia coi due imperi. S'inventò noi non sappiamo bene quale piano machiavellico di tale o tal altra potenza onde pesare sulle risoluzioni del Gabinetto del Quirinale; si diceva questo Gabinetto incoraggiato da certe influenze estere ad impedire il compimento dell'opera riformatrice intrapresa dalla Francia a Tunisi, e, naturalmente, si cercava di rendere plausibile l'esistenza di un patto diretto contro la Francia. Queste voci prendevano più grande consistenza in occasione del viaggio del principe imperiale di Germania a Roma. Non c'è più dubbio, dicevano certi organi della stampa, l'Italia è attirata verso una politica ostile alla Francia.

« Ed intanto che questi rumori facevano il giro d'Europa, la diplomazia dei due paesi proseguiva tranquillamente la sua opera d'intesa e di buon accordo. Da un lato l'on. Depretis, il sedicente complice del preteso complotto anti-francese, e dall'altro il signor Decrais, l'abile ambasciatore di Francia, menavano a buon fine i negoziati, che terminarono con un accordo uguale a quello anteriormente conseguito colle altre Potenze.

« È questa per la Francia una grande difficoltà superata; è lo sgombro completo del terreno sul quale la riorganizzazione della Tunisia potrà essere con successo edificata. Ed è altresì un singolare vantaggio per l'Italia, i cui figli sono così numerosi nella Reggenza e dove portano a preferenza i loro capitali sia per coltivarne il suolo, sia per attivarne il commercio.

« Sotto la protezione della giustizia francese essi troveranno un aumento di sicurezza per le loro persone, i loro beni e le loro imprese. Potranno rivaleggiare coi Maltesi, che la vicinanza della costa africana vi chiama e che il patronato inglese pareva porre al disopra degli Italiani e sulle altre colonie europee. Gli interessi e la fama dell'Italia, lungi dal soffrire per il nuovo stato di cose, non avranno che da trarre guadagni dalla buona armonia così felicemente stabilita fra i due Governi, e così importante per un buon equilibrio d'influenza negli affari generali d'Europa. È dunque quindi di felicitare la diplomazia italiana e francese per i risultati ottenuti. »

### NOTIZIE GENOVESI.

Genova, 14 gennaio.

(FRANCO) — È attesa in porto una divisione della squadra olandese recante a bordo il duca di Nassau.

***

Ieri mattina scoppiò un incendio a bordo del vapore inglese *Ascott*, carico di zolfo, ancorato a Santa Limbania. Accorsero i pompieri e le truppe e l'incendio fu domato.

***

Oggi scoppiò a S. Quirico, nel deposito di zolfo dei signori Rambaldi e Anselmi, un grande incendio. Partirono di qui cinque pompe e un carro grande di attrezzi.

### NOTIZIE MILANESI.

Milano, 14 gennaio.

Questa mattina furono resi splendidissimi, imponenti onori funebri al vostro concittadino generale Clemente Deleuse.

Prendevano parte al corteo, oltre le numerose rappresentanze dell'esercito, di molte Società, del Circolo degli ufficiali di cui il defunto era presidente, quattro squadroni di cavalleria, le musiche dei reggimenti 24° e 63°, un reggimento di fanteria ed una brigata di artiglieria.

Facevano ala al corteo nella via Durini, corso Vittorio Emanuele e corso Venezia, il 9° reggimento bersaglieri ed il 5° reggimento degli alpini.

Il servizio funebre era fatto dai sergenti d'artiglieria più vecchi del presidio.

### ESPLOSIONE DI UNA CALDAIA A VAPORE IN MARE.

Questi disastri, piuttosto che diminuire di numero, pare vadano moltiplicandosi. Ecco un nuovo caso di esplosione, le cui circostanze si accordano con quelle di altri molti, e sono state descritte continuamente di volta.

Un battello a vapore doveva partire la mattina del giorno di Natale da La Rochelle per la vicina isola di Ré. La sera precedente il macchinista abbandonò a sè il fuoco, e, prima di lasciare il battello, completò la carica d'acqua nella caldaia. La mattina del 25 verso le 9 riacceso il fuoco; il manometro segnava tre atmosfere e mezzo, e doveva spingersi fino a quattro e mezzo, che era la pressione regolare di marcia.

Tutto, in apparenza, procedeva in regola, quando alle 9 e 27 una terribile esplosione fece saltare la caldaia e la parte posteriore del battello. Vari pezzi di ferro furono lanciati a più di 50 metri di distanza, ed alcuni, passando al disopra delle case del porto, andarono a cadere in una via della città. Per un caso fortunato vi furono solo quattro feriti, tra i quali il fuochista, ch'ebbe un braccio fratturato.

Si potrebbe domandare quando mai la scienza, che somministrò all'industria un ordigno così utile com'è la macchina a vapore, giungerà a correggerne i difetti e prevenirne i danni. Sappiamo che vi sono in Torino persone che si occupano di questo argomento, e forse anche hanno risoluto, o stanno per risolvere il problema.

Il ministro dell'industria, che con una circolare a tale proposito già si rese benemerito richiamando l'attenzione degli industriali su questo tema, dovrebbe favorire con tutti i mezzi che sono a sua disposizione gli studi che tendono al conseguimento di uno scopo così importante. Si tratta della sicurezza e della vita di tante persone!

**L'elezione politica di Parma.** — Dal *Presente* togliamo le seguenti notizie sull'elezione politica di quel Collegio; il risultato complessivo, cui non mancano che poche sezioni, le quali non possono per nulla variare le proporzioni dei voti, è il seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Musini dott. Luigi | voti | 3659 |
| Barbuti dott. Francesco | » | 3151 |
| Guerra avv. Carolippo | » | 984 |

Si assicura che, come già fece il Banco di Napoli, anche la Banca Nazionale ridurrà prossimamente lo sconto al 4 1/2 0/0.

**La barba degli ufficiali.** — Ecco il testo del Regio decreto 6 gennaio 1884 relativo alla modificazione al paragrafo 72 del regolamento di disciplina militare:

« Visto il Regio decreto in data 1° dicembre 1872 che approva il regolamento di disciplina militare per l'esercito, sulla proposta del ministro della guerra abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico.* — All'attuale § 72 del regolamento di disciplina militare è sostituito il seguente:

« § Gli ufficiali devono lasciar crescere i baffi. Essi possono portare le fedine, il pizzo ed anche la barba intera, purchè sia tenuta corta.

« I militari di truppa debbono lasciar crescere i baffi e possono portare anche il pizzo; questo potrà essere separato od anche congiunto coi baffi, per tutta la larghezza della bocca e del mento.

« Gli ufficiali ed i militari di truppa devono portare i capelli corti tanto da lasciar scoperta la fronte e le orecchie e da non toccare il bavero dell'abito. »

**Bestiami e vini italiani in Francia.** — Secondo la statistica pubblicata dalle dogane francesi, nei primi 11 mesi del 1883 l'Italia importò in Francia 96,000 capi di grosso bestiame e 1,778,000 ettolitri di vino, con un aumento di 12,000 capi di bestiame e di 1,065,000 ettolitri.

Nel fiore dell'età e di bell'avvenire, in seguito a lento, inesorabile morbo, spegnevasi un'esemplare esistenza non ancora ventiquattrenne:

**Chiesa Giacinto,**
*dottore in medicina e chirurgia.*

I parenti ne danno il triste annunzio ai suoi colleghi, amici e conoscenti che bramassero, esonerare di presenza il trasporto funebre che ha luogo domani 15 corrente, alle ore 5 1/2 pomeridiane, partendo da via del Deposito, n. 5, anticipandone vive grazie.

## LA BORSA.

**Borsino.** — Torino, 14 gennaio 1884. — La Borsa di Parigi era oggi indecisa. Esordiva ai seguenti prezzi:

77 90, 78 72, 106 87, 91 10.

Il secondo corso dell'italiano fu di 91 20, ma alla chiusura discese di nuovo a 91 10.

Al Borsino la Rendita it. si trattava da 91 17 1/2 a 91 12 1/2.

Il Mobiliare venne quotato da Genova 830, ma poi si ebbero corsi più deboli e chiuse da 825 a 820.

Meridionali 533 a 531.
Banca Torino 752 a 750.
Unione Banche 238 1/2 a 237 1/2.

| Parigi | 12 | 14 |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese amm. nuovo | 77 95 | 77 82 |
| 3 0/0 francese | 78 60 | 78 72 |
| 5 0/0 francese | 106 91 | 106 87 |
| Rendita italiana | 91 10 | 91 10 |
| Azioni Ferrovie Romane | — — | 132 50 |
| Obbligazioni Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 17 5 | 25 16 |
| Banca ipotecaria | — — | — — |
| Consolidato inglese | 101 3/4 | 101 11/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 291 75 | 291 75 |
| Cambio sull'Italia | 1/4 | 1/4 |

**Borsa Ufficiale.** — 15 gennaio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: in liq. 91 07 1/2 L.c.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 91 07 1/2.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 88 [illegible].

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 54 75.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 53 65.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 750 751 L.c.

Az. Credito Mobiliare ital. C. del matt. in l. 822 50 825 825 50 822 50 822 822 50 822 [illegible]. Fine corr.

Az. Credito Torinese — C. d. m. in c. 259 80.

| CAMBI | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia —3 | 99 90 | 100 — | — — | — — |
| Svizzera | 99 90 | 100 — | — — | — — |
| Londra +3 br. | — — | — — | 24 98 | 25 — |
| id. lungo | — — | — — | 24 99 | 25 03 |
| Germania +4 | — — | — — | 122 1/8 | 122 3/8 |

**Cronaca Borsa.** — 15 gennaio 1884. La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri non presentava nessuna differenza sui corsi d'apertura ad eccezione del 3 0/0 francese, più debole di 5 centesimi:

77 90, 78 67, 106 87, 91 10.
Inglese 101 11/16 — Suez 2022.

I corsi della sera invece erano tutti di qualche centesimo più deboli:

77 85, 78 62, 106 80, 91 05.
Suez 2012.

Alcuni telegrammi particolari attribuivano la debolezza alle notizie della China meno favorevoli. Pare che la China faccia la guerra senza dichiararla.

Altri dicono che la debolezza viene da Londra e dalla Germania, molto possibile dopo tanto rialzo.

La causa vera però crediamo sia nei preliminari della liquidazione di quindicina. Oggi è la risposta dei premi a Parigi, ma se in questa previsione si è tentato di fare del ribasso, si può dire che il risultato non corrispose al desiderio che in minime proporzioni.

Ore 12.

Malgrado le esitazioni del mercato di Parigi da noi la Borsa oggi ha mostrato eccellenti disposizioni.

Rendita fine mese 91 15 a 91 10.
Rendita per cont. 91 07 1/2, 91 02 1/2.
Banca Nazionale 2187 a 2182.
Mobiliare 825, 822.
Banca Torino 753 a 750.
Banca Tiberina 314 1/2 a 313 1/2.
Credito Torinese 260 a 259.
Unione Banche 239 a 238 1/2.
Banco Sconto 364 a 362.
Regì - Tabacchi 371 a 369.
Ferrovie Meridionali 53? a 531.
Banca Industria e Commercio 218 a 215.

### Telegrammi particolari commerciali.

| Parigi, gennaio (sera) | | 12 | 14 |
|---|---|---|---|
| Farine Quarche pel corr. (*) | Fr. | 49 25 | 48 50 |
| » pel febbraio | » | 49 75 | 49 — |
| » per marzo-aprile | » | 50 75 | 50 — |
| » 4 mesi da marzo | » | 51 75 | 51 — |
| Zuccaro zuccarino 88 disp. (**) | » | 47 25 | 47 25 |
| » » 7/9 | » | 103 50 | 103 50 |
| » bianco 3 disp. | » | 54 25 | 54 25 |
| » raffinato scelto | » | 57 — | 66 75 |

Liverpool, 14 gennaio (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 15,000, di cui per la speculazione 1300, e per la consumazione 14,000.

Cotoni americani prezzi calmi.
Cotoni Surate prezzi difficili.
Importazione della giornata 17,000.

Havre, 14 gennaio (sera).

Cotoni — Vendute balle 2500.
Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 26,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 14 gennaio (sera).

Frumento — Importazione nulla.
» — Vendite nulla.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

## Il pericolo estero nelle ferrovie italiane.

Alla vigilia della presentazione al Parlamento di un progetto per l'esercizio delle ferrovie italiane, e quando i giornali ufficiosi del Ministero cominciano ad annunciare che « il meglio è al principio della via da cui furono prese le mosse » e che l'inchiesta parlamentare ha « rimesso in onore » le convenzioni ferroviarie allestite da Depretis nel 1877, sarà bene ritornare un po' indietro, riandare alquanto il passato, e vedere quali fossero pochi anni fa le opinioni degli Italiani sulla questione ferroviaria.

È specialmente istruttiva la discussione che ebbe luogo nel giugno del 1876 alla Camera dei deputati sullo schema di legge per la convenzione di Basilea e pel trattato coll'impero austro-ungarico riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia.

Il pensiero dominante di quella discussione fu la necessità di liberare l'Italia da ogni ingerenza straniera nelle ferrovie. Questo pensiero fu energicamente espresso tanto da uomini di Destra che da uomini di Sinistra, tanto dagli statolatri, che avrebbero voluto, malgrado tutti gli inconvenienti, l'esercizio governativo, quanto dai liberali, i quali erano partigiani convinti dell'esercizio privato.

Il riscatto delle rete dell'Alta Italia, per quanto apparisse oneroso pel bilancio italiano che usciva appena allora dallo spareggio, fu accettato appunto per la ragione principalissima che si voleva liberare l'Italia dal pericolo estero.

Ora è certo che il pericolo estero, contro il quale tutti cercavano tanto di premunirsi nel 1876, rinascerebbe quando, come fanno presentire ad un tempo tanti giornali italiani e stranieri, si ricorresse nuovamente al capitale estero per costituire la società d'esercizio delle nuove reti, giacchè gli stranieri, e fra questi certamente i capitalisti interessati alle grandi linee francesi, verrebbero, con un capitale relativamente piccolo, ad acquistare una influenza enorme sull'esercizio di tutte le nostre linee e quindi sul nostro movimento economico e commerciale.

Noi abbiamo visto come il traffico del Cenisio sia stato deviato a benefizio di Marsiglia per il commercio svizzero, non ostante i vantaggi chilometrici in cui si trovano il Piemonte e Genova rispetto alla Svizzera. Noi vediamo che le potenti Compagnie francesi e austriache studiano ogni modo per scemare l'importanza della linea del Gottardo. Che cosa non farebbero quando avessero una preponderanza od anche solo una forte ingerenza, per mezzo dei capitali somministrati, nelle nostre amministrazioni ferroviarie?

In sostanza, noi che abbiamo accettato un maggior onere annuo di oltre 10 milioni, che abbiamo cioè pagato le linee 200 milioni più che non valessero, a fine di liberarci dall'influenza straniera nelle sole reti dell'Alta Italia, ora, per ottenere un capitale di 200 o 300 milioni porremmo nella dipendenza straniera non solo le linee dell'Alta Italia, ma la maggior parte di quelle di tutto il Regno!

Stiamo attenti al pericolo, e ritorniamo alle patriottiche paure del 1876!

Rileggiamo le discussioni d'allora per persuaderci che non può essere buono nel 1884 quello che era cattivo, anzi pernicioso nel 1876.

***

Sentiamo che cosa diceva, nella seduta del 23 giugno 1876, l'on. Boselli, l'attuale presidente del Consiglio provinciale di Torino, il dotto e coscienzioso relatore dell'inchiesta marittima:

« Compiuta l'unità della patria, giunti al pareggio delle nostre finanze, il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia è un atto di dignità, di indipendenza; un atto eminentemente patriottico e nazionale che tocca ciò che vi ha di più necessario nella difesa, di più delicato nelle fibre d'una nazione.

« Per le eventualità di una guerra non è un pericolo avere le proprie ferrovie nelle mani o sotto le influenze di una Società straniera? E se appartenesse alla nazione colla quale si combatte? Quali le garanzie valide e certe d'un servizio sollecito, compiuto, pari alle esigenze straordinarie del momento e così sicuro nelle sue opere, come muto nelle sue relazioni e associato sinceramente nei suoi intenti al Governo e al paese pel quale si esercita? Una Società ferroviaria straniera può perfino impedirvi di serbare intatta in tutte le sue forme la vostra neutralità!

« I pericoli sono manifesti. Poco valgono la lealtà degli uomini e il rigore delle leggi. Vi sono sentimenti e circostanze che s'impongono a tutti.

« Lo Stato, non lo ignoro, sorveglia; lo Stato ha facoltà di recare direttamente sotto di sè l'amministrazione delle ferrovie quando sia giunto il tempo del pericolo o del sospetto. Ma in pochi giorni può scoppiare un'immensa guerra.

« E a che gioverebbe il potere assumere l'esercizio di una ferrovia quando mancassero le vetture e quando le provviste dei carboni non fossero pari ai bisogni? E sia pure che le vetture tornino e che carboni se ne possano acquistare.

« Ma il tempo, ma il danaro, colla guerra in casa o vicina, mentre ogni indugio può mutarsi in un disastro?

« I commissari, gli ispettori governativi non mancano, e teoricamente comprendo che ogni movimento di vetture dev'essere noto al Governo, e che il Governo può sempre conoscere con esattezza la provvista dei carboni. Ma in pratica è possibile sottrarsi a tali specie di verificazioni e riscontri e l'esperienza dimostra come l'occhio e l'opera dei rappresentanti del Governo non bastino ad impedire i danni e i pericoli che si possono temere a questo riguardo.

« So che, non è molto, un arguto e competente scrittore, già collega nostro, rappresentò questi timori come al tutto vani, proprii di coloro che non conoscono come procedono i servizi e i riscontri ferroviari, sogni di fantasie soverchiamente agitate; e descrisse le vigilanze, i freni che stringono la Società e che rendono impossibile, a parer suo, ogni emigrazione di vetture, e le tenute deficienze di carboni.

« Ma quell'istesso scrittore, nel 1870, in quest'aula, dove mi duole di non più vederlo, pronunziava le seguenti parole:

« Una Società padrona di tutti gli
« sbocchi delle Alpi potrà essere, nel-
« l'occasione di una guerra, immensa-
« mente dannosa, se per caso non vo-
« lesse allinearsi dalla parte stessa dalla
« quale sarà la politica del Governo. »

« Le strade ferrate sono senza dubbio un mezzo di offesa e di difesa, una fortezza delle più potenti che si possano immaginare. Io vedeva le strade ferrate dell'alta valle del Po che, da Susa, dal Lago Maggiore, da tutti gli sbocchi delle Alpi, conducono ad Alessandria, a Genova, alla bassa valle del Po, le vedeva; dico, non del tutto libere da influenze straniere.

« Io rispetto sinceramente il sapere e le convinzioni di chi crede che in ogni evento questo fatto non avrebbe recato pericolo alcuno; ma, in materia così ardua, di così grande momento pel mio paese e per la sua difesa, io preferisco seguire l'opinione di uno dei più vittoriosi e dotti capitani dell'età nostra, del Moltke.

« E concedetemi che io qui vi ricordi un fatto domestico attestato in mezzo a noi da un compianto collega che sedeva da quella parte della Camera. Cesare Valerio, uomo competente e testimonio oculare, diceva in quest'aula:

« Se il Governo piemontese nel 1859
« non avesse avuto nelle sue mani le
« strade ferrate e tutto il personale, il
« quale dimostrò un'abnegazione supe-
« riore ad ogni elogio, pari a quella
« mostrata dai nostri eroici soldati sui
« campi di battaglia; se il Governo non
« avesse avuto nelle mani tutto il ma-
« teriale della sua rete, non si sarebbe
« potuto sopperire ai bisogni ed alle
« difficoltà di quella campagna, per tanti
« riguardi difficile e degna di essere ce-
« lebrata. »

« Continuava il medesimo oratore:

« Una persona di alto grado, intelligen-
« tissima delle materie di guerra, e che
« fu spettatrice, ci accertava che gravi im-
« barazzi trovò il servizio dell'armata au-
« striaca nelle poche Società francesi che
« hanno strade ferrate in quell'Impero. »

« E concedetemi ancora una citazione tolta dall'ultimo scritto dell'onorevole Marselli:

« Una pronta e ordinata mobilitazione
« è per se stessa un apparecchio alla
« vittoria, come la facilità di spostare le
« truppe, di vettovagliare e rifornire l'e-
« sercito è il mezzo indispensabile per
« riafferrare la vittoria o per riparare
« alla sconfitta. A conseguire tale scopo
« è necessario vi sia unità nella dire-
« zione dei movimenti ferroviari, armonia
« nell'esecuzione dei servizi, confidenza
« piena nell'alto personale ferroviario. »

« Questi giudizi della scienza, queste prove dell'esperienza suggellano quei sentimenti che il patriottismo ispira; giudizi e sentimenti che imprimono alla Convenzione di Basilea un'importanza che verrà nell'avvenire sempre maggiormente apprezzata. »

***

Silvio Spaventa, un uomo di cui si possono non approvare i criteri ed i metodi politici, ma a cui nessuno negherà la qualità di patriota provato, raccontava, per spiegare le origini del riscatto, come la Società che aveva le linee dell'Alta Italia avesse sollevata la pretesa di rimaneggiare le tariffe a piacimento e di sopprimere i treni che non le convenissero, e come il presidente del Consiglio avesse risposto che quelle domande erano in contraddizione colle convenzioni e colle leggi. E quindi soggiungeva:

« Questa risposta, signori, diede origine all'idea del riscatto. Io non dirò chi pronunciasse il primo questa fatale parola, ma vi confesso che sentii dentro di me una gioia segreta se lo poteva riuscire per questa via ad emancipare il mio paese da una Società straniera che aveva in mano tutte le nostre principali vie di comunicazione e dominava assoluta sopra il movimento economico del mio paese. *(Bene! a destra)* E mi ricordo con rammarico un altro sentimento che provai il giorno che ebbe luogo una visita memorabile del più grande degli alleati del Re d'Italia. *(Movimenti a sinistra)* Ricordo la cosa senza offese alle persone cui si riferisce. Quando a Milano seppi che il direttore delle ferrovie dell'Alta Italia e i principali funzionari di quella Società, in occasione della visita di Sua Maestà l'Imperatore di Germania al nostro Re, avevano creduto che il loro patriottismo imponesse loro il dovere di allontanarsi da quella città per non essere spettatori della gioia nostra in simile evento, io provai un sentimento di profonda umiliazione; un'istituzione così importante come è quella delle ferrovie non può essere in mano di forestieri! *(Bravo! Bene!)* »

***

E Agostino Depretis, allora già presidente del Consiglio e ministro per le finanze, difendendo il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, nella tornata del 27 giugno, quale principalissima ragione invocava per ciò fare? La convenienza di liberare l'Italia dall'influenza straniera. Egli diceva:

« In questa lunga discussione non ho sentito toccare quest'argomento, perciò m'importa che io ne parli brevissimamente.

« Il rigetto della Convenzione di Basilea avrebbe avuto per conseguenza che sarebbe rimasta in Italia una Società ferroviaria, la quale aveva le sue radici e le sue attinenze all'estero, la quale aveva in poter suo tutto quanto le ferrovie della valle del Po e tutti quanti gli sbocchi delle Alpi, una Compagnia la quale rimaneva in una condizione economica più che vacillante.

« Oltre a tutto questo noi lasciavamo inadempiuta una stipulazione internazionale coll'impero austro-ungarico per la separazione delle reti ferroviarie, noi lasciavamo ineseguito il trattato di Vienna del 1866. Dopo le trattative, che avevano avuto per risultato un trattato, il rigetto avrebbe fors'anche intiepidito i nostri buoni rapporti coll'estero. »

E più oltre:

« Il riscatto delle linee dell'Alta Italia è anche pel Gabinetto attuale un mezzo per emancipare il paese da una Società che ha le sue radici all'estero. »

Ed ora, a otto anni di distanza, Depretis non solo acconsentirebbe, ma anzi si farebbe promotore di società che, se non interamente straniere, avrebbero però all'estero molte radici?

Dobbiamo crederlo?

## DALLE ANTICHE PROVINCIE

### DA NOVARA.

14 gennaio.

*(Riccardo)* — Ieri, auspice la Società Umberto I, coll'intervento di molte Società venute dal di fuori, nonchè di quasi tutte quelle della città, Novara ha solennemente commemorato il 6° anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Al suono della Marcia Reale fu deposta una semplice ma elegante corona d'alloro ai piedi dell'equestre monumento Vittorio Emanuele, ed accolto fra applausi generali lo ascoltato il discorso del presidente della Società Umberto I, il signor Bottacchi, consigliere comunale, discorso ispirato ai più alti, nobili e patriottici sentimenti. Si può quindi affermare che coll'accorrere spontaneo di tutta la popolazione alla mesta cerimonia, Novara ha consolidato viepiù il suo amore ed il suo attaccamento alla Casa Sabauda, lustro ed onore di Italia.

*Un nuovo giornale.* — Il tanto sospirato giornale è uscito: chiamasi il *Novarese*; se si deve argomentare dal primo numero e dal frastuono nella città suscitato in questi giorni, gli calza a pennello il famoso detto d'Orazio: *Parturient montes, nascetur ridiculus mus.*

Povero giornalismo di Novara, come sei caduto!

Si vocifera che quanto prima vedranno la luce due altri giornali: il *Presente* e l'*Agogna*. Auguriamoci che possano meritare il favore del pubblico più del *Novarese*!

**Asti**, 10 gennaio — *Sicurezza pubblica.* — A corollario di quanto vi scrissi pochi giorni fa sulle non troppo floride condizioni sanitarie di questa città per l'insalubrità delle sue acque dei pozzi e pel sudiciume che regna in varie località, havvi da aggiungere le seccature degli ubbriachi della sera, specie poi della notte del mercoledì e domenica. Pare che per Asti non esista il disposto dell'art. 83 della legge di P. S. (6 luglio 1871, N. 294, serie 2ª).

Può ritenersi per un'avvenimento quando si vedono le guardie di P. S. od i carabinieri. Nessuno quasi s'accorge che esistano in Asti.

Possasi ben a ragione invocare il tempo in cui eravi qui il comm. Bosio. Solerte, vigile, tutore della sanità pubblica ed ambizioso del nome della sua città, nulla tralasciava per farla figurare quasi a modello.

A risparmiare lamentazioni presenti e future basterebbe poca cosa, ed anche chi era è preposto a guida della cosa pubblica potrebbe avere il piano generale, se per esempio si ordinasse alle guardie municipali, od all'ispettore di esse, una minuta visita ai locali ed ai pozzi, proibendo l'uso di quelle acque che venissero riconosciute malsane, e facendo, ove d'uopo, chiudere o riparare quelle fogne che mandano esalazioni insalubri negli abitati.

Una brava ispezione col relativo rapporto sarebbe il più bel servizio che un zelante funzionario potrebbe fare alla città per la pubblica salute.

## OLTRALPI ED OLTREMARE

### Il generale Gordon ed il Sudan.

Londra, 12 gennaio.

(NICK-BOTTOM) — Se c'era persona in Inghilterra che potesse parlare, con autorità e conoscenza di causa, sull'ultima fase che subì in questi giorni la politica egiziana, quella persona era senza dubbio il celebre Gordon-pascià, ex-governatore del Sudan. La *Pall Mall Gazette*, che per lo spirito intraprendente dei suoi direttori va facendosi strada parecchio, mandò un suo corrispondente a Southampton per interpellare il « *Chinese Gordon* » (come lo chiamano adesso), e giovedì sera il giornale uscì con un *resumé* del colloquio.

Il generale Gordon è d'avviso che il Sudan orientale sia indispensabile all'Egitto, perchè costerebbe assai più, secondo lui, il mantenersi padroni dell'Egitto propriamente detto, abbandonando il Sudan orientale al Mahdi o al Sultano, di quello che costerebbe il mantenervisi padroni colle risorse e coi materiali che si hanno ora a disporre.

Il Gordon è egli pure del parere di abbandonare al loro fato le provincie del Darfour e del Kordofan, ma non già le provincie giacenti ad est del Nilo Bianco e al nord del Sennar.

Il danno maggiore non è da temersi per le intenzioni belligere del falso profeta, ma pell'influenza micidiale che eserciterebbe una Potenza maomettana vincitrice sull'animo dei popoli che devono rimanere soggetti.

La popolazione europea e la guarnigione egiziana rimasta fedele, che si trovano attualmente in Kartum, stanno a cuore al Gordon come lo stanno a cuore alla maggior parte del popolo inglese che va domandando con insistenza al Governo — a mezzo dei suoi portavoce, i giornali — cosa egli pensi di farne. Devono essere sacrificati? Quale crimine hanno essi mai perpetrato, perchè così a sangue freddo li si debba lasciare in balìa di orde selvaggie, inebbriate dal puzzo del sangue, inferocite dalla prospettiva di ricca rapina?

L'ex-governatore del Sudan conosce il paese a menadito, e dice che è un sogno il pensare di far evacuare Kartum coi soli mezzi attuali realizzabili. Dove sono anzitutto i cammelli? Kartum dunque deve essere difesa ad ogni costo, o ceduta incondizionatamente al Madhi, nel qual caso si conosce già fin d'ora quale sarà la sorte di quella infelice popolazione. Il male, asserisce Gordon, non si deve cercare a Kartum, ma al Cairo: — la debolezza dimostrata alla capitale produsse il disastro nel Sudan.

Il rimedio adunque starebbe nel nominare Nubar a capo del Ministero, lasciandogli piena libertà d'azione, senza ingombrargli il cammino con stipulazioni incondizionate d'evacuare questa o quella provincia.

Teoria non se ne dev'essere, chè le guarnigioni possono sostenersi per un certo tempo ed il profeta non sembra così ansioso di continuare la sua marcia trionfale. Lo sfacelo d'un'armata composta di tanti elementi eterogenei, mossi da motivi diversi e svariati, viene, presto e poi, causato dalla disunione e dalla gelosia. E questo è ciò che si deve aspettare pazienti.

Il generale Gordon vorrebbe che si mettessero a disposizione del nuovo governatore generale del Sudan — persona a tutta prova — delle forti somme di danaro, che sarebbero meglio spese a beneficio del paese, cattivandosene per tal modo la popolazione, che non fosse nel vano tentativo di rimediare alle conseguenze d'una sciocca politica.

La popolazione del Sudan è buona, e merita la sincera compassione e la simpatia di tutti i popoli civili. Essa è sempre stata vittima infelice delle mene dei Turchi e dei Circassi che la dissanguarono, la snervarono, e la resero allo stato brutale e feroce in cui oggi si trova piombata.

Ciò che essa vuole, si è la sicurezza: che le angherie sofferte, i soprusi, le violenze e l'ignominioso mercato di carne umana cessino una volta per sempre. Essa merita una sorte migliore.

È un grave errore il credere che il Mahdi sia un capo religioso; egli, al contrario, personifica lo scontento dei poveri Sudanesi, i quali, stanchi di soffrire, si ribellarono. Date loro la sicurezza che i mali di cui furono vittime sventurate cesseranno, e di loro farete quello che vorrete.

Sino a qui il celebre sterminatore dei mercanti di schiavi africani.

Io ho creduto darvi in succinto le sue opinioni, perchè, come dissi innanzi, se c'è persona che possa parlare con autorità sul Sudan, quella persona è Gordon, ed in un simile frangente le persone del suo stampo s'interpellano, si ascoltano, e, vorrei quasi dire, si dovrebbero obbedire.

Il Governo inglese pare, d'altra parte, faccia le orecchie da mercante; e ieri ancora, fresca fresca, ha forzato il generale Gordon — che dovrebbe andare ad assumere il servizio nel Congo per conto del re dei Belgi — di dare le sue dimissioni dall'armata inglese; sicchè, oggi che parliamo, egli non è più soldato della regina. Questo passo inconsulto ha suscitato le ire anche della stampa ministeriale, che vede in esso la ferma volontà di non dar ascolto a chi, forse più di tutti i ministri, — i quali dirigono le sorti del Sudan da una comoda poltrona in *Downing-Street* — può parlare *compus sui*.

Criticare è facil cosa, dirà taluno; il fare è difficile. Benissimo dunque, fate, ma quel che dovete fare cercate di farlo bene servendovi di tutto e di tutti, e non fidandovi ciecamente all'idea fallace della vostra infallibilità.

## Corriere di Russia.

Pietroburgo, 8 gennaio.

(SARMATO) — Anche i ciechi e gli ottimisti a qualunque costo sono obbligati ad ammettere che esiste una recrudescenza nihilistica!

Alessandro III è stato vittima d'un attentato, ed ora non c'è più anima viva che osi negarlo; Sudeikin è morto sotto i ripetuti colpi della sbarra di ferro di un nihilista, e le pubblicazioni rivoluzionarie vanno aumentando di numero e di nitidezza. Cosa questa che ci prova come i rivoluzionari dispongano d'un buon servizio tipografico.

Nelle vicinanze di Karkow due volte furono in grado d'assalire la corriera postale e d'impadronirsi del denaro in essa contenuto; a Zgiesch impiccarono certo Lebramsky che aveva il malo vezzo di spionarli; le loro pubblicazioni, ripeto, non fanno che continuamente aumentare.

Nello scorso agosto venne alla luce un numero della *Narodnaja Wolja* (Volontà del popolo) che fu seguita da vicino da un supplemento; il 14 settembre venne fuori una *Lettera dalla fortezza*, storia delle sevizie usate dal Governo ai prigionieri di Stato; il 9 ottobre un proclama del Comitato esecutivo compariva in occasione della morte dell'illustre romanziere Ivan Turgenjew, e spiegava la parte da lui presa nel moto rivoluzionario; il 14 ottobre appare una seconda *Lettera dalla fortezza*; il 7 novembre di nuovo si stampa un numero della *Narodnaja Wolja*.

All'infuori di queste pubblicazioni, in Polonia si stampa, nello stesso periodo di tempo, diversi numeri del *Proletario*, ed a Pietroburgo alcuni numeri della *Studentesca*, nonchè una quantità enorme di opuscoli incendiari provenienti dall'estero.

Il nihilismo — causa l'inazione del Governo che non accenna per nulla a progredire — si fa di nuovo vivo coi mezzi violenti e coi pacifici. Dopo la morte di Sudeikin, il conte Tolstoi, ministro degl'interni, il procuratore del *Sudebnaja palata* di Pietroburgo, Murawiew, il suo segretario Dobrajinski ed il capo della gendarmeria, generale Oraczewski, ricevettero avviso dal Comitato esecutivo di essere stati condannati a morte.

Finalmente uno dei loro organi, in un articolo in cui lamenta il trattamento che il Governo fa subire ai trenta prigionieri politici rinchiusi nella fortezza di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(11)

# La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

*(Traduzione di G. C. Molineri)*

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

II.

(Seguito).

Allorquando si è fatto un grave sacrificio per la soddisfazione altrui, è necessaria una grandezza d'animo quasi sovrumana per non mai ricordarglielo e per non cercare di rifarsene a poco a poco. Roberto Paluel non era di una tempra sovrumana, ma coi molti difetti che gli si potevano rimproverare aveva però il cuor generoso, e quando aveva cagionato qualche cruccio a sua madre se ne pentiva senz'altro.

— Che ti salta adesso, madre mia, — disse con piglio allegro, — credi forse che io parlassi per me? Marietta Sorris può far prova che io sono il giovinotto più felice della terra.

La signora Paluel aveva cominciato e volle finire.

— Credo in verità, Roberto, che tu dovresti pigliar moglie, e così la pensa anche il dottore Larrazet.

— Il dottore Larrazet? Ma in che dunque va a mischiarsi quel buon'uomo!

— Il fatto si è che non s'è mai visto un Paluel restare celibe. Sapresti tu citarmene uno solo?

Roberto era rispettoso verso sua madre, rendeva piena giustizia ai meriti di quella donnetta, ma si divertiva qualche volta a contraddirla, e a darle ragione quand'ella avrebbe amato di essere contraddetta.

— Giustissimo, — disse, — ecco una cosa che io non avevo notato; non conviene restar celibi, prendiamo moglie.

Marietta, senza che Roberto se ne avvedesse, aveva abbassata la faccia sul pannolino che orlava, mentre le si ingrossava il respiro. Dal canto suo la signora Paluel era spaventata dell'effetto fulmineo della propria eloquenza, e della facilità con cui il figlio si era lasciato persuadere. Le pareva che la cosa camminasse troppo lesta, quindi si affrettò a stringere i freni ed a porre degli inciampi per via.

— È convenuto, — disse ella, — ed ora convien riflettere; perchè si tratta di fare una buona scelta e non colla testa nel sacco. In tutto il nostro ceto di grandi agricoltori la gioventù è viziata. Ai miei tempi vi era un metodo migliore. Ci si mandava alla scuola, e ciò bastava; oggigiorno si mettono le signorine in collegio; non so che cosa esse vi imparino, ma per quanto veggo non riportano a casa se non delle mode, l'amore del lusso e delle spese, e l'abitudine di non essere mai contente di ciò che si possiede. Che rovina per una casa una fanciulla civetta e spendereccia!

— Baderemo a sceglierne una che non sia nè civetta nè spendereccia.

— La conosci tu, Roberto? — riprese la mamma con vivacità. — Parla col cuore; la conosci forse di già?

— No, e anzi, avendoci meglio riflettuto, è migliore spediente il non prendere moglie.

Marietta alzò il capo e tirò un respiro più largo. Ma la signora Paluel non era contenta: quella conclusione non le conveniva, od almeno le faceva dispetto che si potesse troncare di un tratto una questione che ella ruminava da tanto tempo senza trovarne la soluzione. Avrebbe desiderato fare dei lunghi discorsi senza mai nulla concludere; che l'universo intero pigliasse parte ai suoi dubbi, alle sue sinderesi, ai suoi tormenti; che l'universo intero ruminasse giorno e notte quel gravissimo problema, senza mai venirne a capo.

— Ed il bambino? — chiese commossa a mezza voce.

— Qual bambino?

— E che? Roberto mio, non t'importerebbe di non lasciare un erede dopo di te? Non ti rincrescerebbe di lavorare tutta la vita per fare ricchi i cugini? Dio mio! io amo le mie sorelle, ma i cugini sono cugini, ed è una cosa dura il lasciar loro le nostre ricchezze.

— Dopo noi il diluvio! — diss'egli con indifferenza.

— Parla dunque sul serio, — continuò la mamma riscaldandosi; — non ti crucccierebbe il vedere la fattoria della Cornacchia abitata da stranieri?

— Non la vedrei poichè sarei morto.

— La fattoria ove è nato tuo padre? E probabilmente vi capiterebbero certi poltroni, certi scervellati, che metterebbero ogni cosa in disordine, tanto che in due mesi tutto nella casa sarebbe sottosopra. Un tal pensiero mi avvampa il sangue! — Ed ella additava coll'indice della mano destra una grande medaglia incorniciata e coperta da un vetro, appesa con un chiodo all'assito di una delle pareti. Era un primo premio concesso ai fittaiuoli della Cornacchia in un concorso agrario.

— In fede mia tu hai ragione, — riprese Roberto. — Mi ricredo: è meglio prendere moglie.

Le mani di Marietta tremarono, tanto che ella si punse le dita coll'ago.

— Sicuro! — riprese la signora Paluel. — È d'uopo cercare la sposa, e se la si trova, io per la prima sono disposta a farle ogni sacrificio, a non essere più nulla in casa, a nascondermi, a rimetterle, s'ella vuole, tutte le chiavi, perfino quella dell'armadio della biancheria. In quanto a me, vedi.....

Ella diceva queste cose con voce piena di compunzione, come se avesse offerto la propria testa, il proprio cuore, la carne della sua carne e la midolla delle sue ossa.

— Ma dove trovarla? Coll'andazzo che ha preso il mondo preferirei cercare un grano di miglio in un'emina di sabbia. Parla, hai tu già un'idea? Se hai già qualche disegno dimmelo.

— Nessuno, e non prendo moglie: ecco la mia ultima parola.

La voce ferma e tranquilla annunziava una decisione ben stabilita, e Marietta respirò un'altra volta a pieni polmoni.

— Tu sospiri, Marietta? — egli le chiese. — Ecco a che si giunge quando si parla di matrimonio dinanzi alle fanciulle. Vuoi saperlo? Trovo più facile lo accomodare gli affari degli altri che non i miei, e ho un vivo desiderio di trovarti marito.

— A me? — gridò ella dando un sobbalzo sulla sedia e alzando su di lui due occhioni spaventati.

— Sì, a te, Marietta Sorris.

— Questo è assurdo, — gridò la signora Paluel.

— E perchè mai?

— Perchè è assurdo.....

Ed ella lo ripetè più volte senza curarsi di dare altre spiegazioni, nè le sarebbe stato facile spiegare in modo chiaro quanto le passava pel cervello. In fondo in fondo covava il pensiero che il matrimonio dovesse essere considerato come un'istituzione aristocratica, e che i consiglieri municipali piglierebbero un saggio provvedimento, condannando a perpetuo celibato le genti senza fuoco nè tetto.

Ella pensava inoltre che la Marietta era di grande aiuto alla signora Giuseppina Paluel, la quale si troverebbe in gravi impicci per sostituirgliene un'altra. Concludeva pertanto essere un'assurdità che Marietta pensasse a pigliar marito o che altri vi pensasse per lei.

— Siamo così lontani dall'assurdo, — riprese Roberto, — che lo sposo è già trovato. Non lo sai, Marietta? Oggi mi hanno chiesta la tua mano.

— Chi è quel baccellone? — gridò anche questa volta la signora Paluel.

— Un giovinotto pieno di buon senso e di cervello. Indovina dunque, Marietta... si chiama Francesco Lesape.

Marietta mormorò con attitudine supplichevole:

— No, no, signor Paluel, ve ne prego, non voglio, non voglio...

La signora Paluel fu grata a Marietta della sua resistenza accalorata; pure trovò nella sua risposta alcunchè di riprovevole. Biasimava ch'ella avesse detto: — Non voglio. — La signora Paluel giudicava che la volontà è un lusso, che è necessario avere dei grossi redditi, coltivare almeno ventimila ettari di terreno per trovarsi in diritto di possedere una volontà.

— Rispondi un passo, — le disse dolcemente; — le giovinette non devono dire: non voglio.

— Almeno prenditi qualche giorno per riflettere: Lesape è un bravissimo giovinotto.

— Che ama molto i denari — interruppe la signora Paluel.

— Dio mio, chi non li ama?

Avevano ragione ambedue. Lesape era ad un tempo stesso un po' taccagno ed onestissimo, avendo imparato alle spalle altrui che i denari male acquistati non fanno profitto.

La virtù pura è una merce così rara che se si dovessero torre da questo mondo tutti i Francesco Lesape, tutti gli utilitaristi che non rubano, che non mentono, ed hanno un egoismo onesto, si farebbe troppo vuoto e la società ne soffrirebbe. Quel giovinotto non era di spiacevole aspetto ed era stato capo dei lavoratori sotto il padre Paluel. Roberto aveva conosciuto i suoi meriti e la sua abilità, e ne aveva quindi fatto il suo confidente, il suo cassiere, il suo segretario; lo aveva incaricato delle vendite e delle compere, di tenere conto esattissimo delle entrate e delle uscite, cose tutte per le quali egli si sentiva poco inclinato. Il sagace agricoltore consigliava sempre Roberto in bene; era molte volte in disaccordo con lui, poichè pensavano e sentivano in modo diverso, ma Lesape non resisteva mai apertamente. Era una sua massima che bisogna sempre esser d'accordo con chi paga; nel suo interno però egli accusava il padrone di spingere un po' troppo lo spirito d'iniziativa, il disprezzo per l'usanza, l'amore delle novità. Roberto desiderava sostituire i mucchi coi magazzini pel foraggio; sognava di apportare la perfezione del vettovagliare e la riforma nei concimi, sovratutto anelava a risolvere il problema, sempre più arduo, del costo delle braccia, lavorando tutte le sue terre con macchine. Senza averne l'aria, Lesape giunse a persuaderlo che le biade si conservano meglio a mucchi che nei granai; in quanto alle macchine, fosse malizia, fosse poca cura, le più si guastavano; non v'era alcuno capace di ripararle, conveniva scrivere, procacciarsi i pezzi di ricambio, e così, a poco a poco, la falciatrice, la mietitrice, il rastrello meccanico e via via erano passati a far mostra di sè, dormendo in una specie di museo delle macchine sotto una tettoia. Era in quei casi che Roberto batteva la terra e gridava: — Maledetti i mali!

*(Continua).*

Pietro e Paolo, annunzia che il partito rivoluzionario dichiarò guerra a morte al Governo dello tsar e così finisce: « Noi saremo condannati ed a nostra volta condanneremo, ed il sangue scorrerà ancora a fiumi! »

La prospettiva, come vedete, è abbastanza bella!

***

La pubblica istruzione va facendo qualche progresso anche in Russia.

A Tomsk, in Siberia, si sta lavorando per la costruzione di una Università che sarà aperta nel 1885. Essa comprenderà le Facoltà di matematica, storia, filologia e medicina.

Nella provincia di Wiatka il *Zemstwo* (Consiglio provinciale) spese per le scuole nel 1883 494,259 rubli, con un aumento di spesa di ventimila rubli sull'anno precedente.

Da una statistica testè pubblicatasi rilevo che quella provincia al 1° gennaio 1883 contava 655 scuole frequentate da 45,000 allievi d'ambo i sessi.

Le scuole navali dell'Impero sono pure aumentate. Ora se ne contano 39 con 1425 allievi.

Insomma, anche *nolente* il Governo, la scuola, epperciò la civiltà, progredisce ed annunzia che anche qui, prima o poi, riuscirà a trionfare.

***

Per finire, ancora un po' di statistica. Il censimento della popolazione e delle abitazioni delle quattro provincie dell'Asia centrale, non tenendo calcolo dell'elemento russo, diede i seguenti risultati:

*Syr-Daria*: 1,094,557 abitanti, 94,685 case e 124,325 *gurbis* (tende dei nomadi).

*Ferghana*: 729,690 abitanti, 121,140 case e 24,788 *gurbis*.

*Tsarevscow*: 348,418 abitanti e 69,683 case.

*Amur-Daria*: 107,209 abitanti, 13,286 case e 8156 *gurbis*.

E qui fo punto per non annoiarvi con troppi numeri.

## REATI E PENE

### Al veglione.

Chi di voi non ha assistito ad un veglione, e, dico di più, chi di voi non vi prese parte attiva tuffandosi fra quei vortici di luce e di polvere, agitata dalla frenesia del ballo delle mascherine chiassose, nervose, frementi di voluttà, e non si è abbandonato anima e corpo in quell'orgia delle gambe e dei sensi, non è del mio regno e può smettere di leggere perchè tanto non riuscirebbe a comprendere come Alberto Dugon abbia potuto perdere la testa in uno dei primi veglioni di Parigi in questo carnevale.

***

Egli era venuto da provincia pieno di sante massime e di voglia di studiare. Però in una sera della scorsa settimana i cartelloni d'un veglione lo tentarono e vi si cacciò anche lui.

Tutto quel ben di Dio, quell'abbondanza di carne e di buona volontà, quel chiasso nervoso gli fece perdere le buone massime e la tramontana, e si buttò anche lui a nuoto in quel mare burrascoso. Agguantò la prima... ballerina che gli capitò sotto mano e ballò disperatamente come se avesse ballato a cottimo.

La sua compagna era un paggio di prima forza, dalle gambe e dalle anche abbondanti, dal petto che non conosceva avarizia; una vera natura prodiga di tutto. E che chiasso che faceva! E che parole brucianti gli buttava con alito di fuoco proprio nel fondo dell'orecchio!

***

Ma lui la trattava con riguardi. Veniva dalla provincia il poveretto, ed era ancora ignaro delle varie categorie femminine e dei diversi stili. Chi sa? forse poteva essere una signora travestita; forse, chi sa? qualche marchesa in contravvenzione col marito. Tutto è possibile in questo mondo. Nei romanzi ne aveva letto anche di peggio. Invano cercava di conoscerla, d'indagare sotto il veletto della maschera. Mistero!

A un certo punto lei pudicamente accusò fame e se lo trascinò nella trattoria del teatro, dove, senza mai levarsi la maschera, mangiò per quattro, dimostrando una certa pratica dei menu ed una grande predilezione per i piatti costosi.

Il povero Alberto andava freddo e ad ogni nuovo piatto faceva mentalmente la sottrazione dalle poche lire che aveva in tasca.

Ma già, come si fa? quando si è nel ballo come vi era lui, bisogna ballare, e l'aritmetica non vale più a niente. Il compenso sarebbe venuto in fondo, quando avrebbe visto il bel musino della sua compagna, che non poteva essere che bella.

Peccato che avesse le mani un poco grosse e i piedi anche, ma forse era male di famiglia e la scusava, perchè, si sa, di perfetto non vi è nulla nel mondo.

***

Il conto fu grossetto anzi che no.

Le bottiglie si erano succedute senza tregua perchè la mascherina era una buona tromba. E Alberto, eccitato dal vino, perduta la timidezza da provinciale, bruciava le sue cartuccie e la stringeva perchè svelasse il mistero e cercava di baciarla; ma quella faceva la ritrosa e rispondeva con certe strette sensibili.

Mi dimenticavo: la scena avviene su un divano.

Il nostro giovine, sempre incalzante, cerca di levarle la maschera; ma la ragazza resiste... resiste... finalmente lui riesce a prenderle dietro all'orecchio l'elastico della maschera, e trionfante dà uno strappo.

— *Tableau!* — Era un uomo, e gli rideva sul muso!

Fu la disillusione? Fu il dispetto della canzonatura? Alberto si sentì salire una ondata di sangue alla testa e cieco di rabbia, gli si avventò. L'altro gli rispondè con un bel manrovescio e s'impegnò fra di loro una zuffa accanitissima.

Alberto dibattendosi gridava: Allo scroccone! allo scroccone! Accorsero le guardie e per farla finita li condussero entrambi al fresco.

La donna-uomo, il paggio misterioso, era un certo Giulio Girard. Condotto giorni sono in Tribunale per citazione direttissima sotto la ridicola imputazione di *scrocco* (titolo speciale di reato che si trova nel Codice francese), si difese benissimo dicendo: l'peggio per lui che mi ha preso per donna, e mi ha pagato da cena. Io non avevo gonnella, ero vestito da paggio e, come sa il Tribunale, i paggi erano maschi; dunque... Dunque Girard venne assolto e Alberto Dugon ha messo la cena pagata ed i pugni ricevuti a conto d'esperienza.

Valga l'esempio ai lettori.

TOGA-RASA.

## ESPOSIZIONE NAZIONALE

### Stato delle costruzioni.

All'infuori dei ritardi che abbiamo accennato nel nostro articolo precedente e di quelli che abbiamo constatato nei lavori di terra in generale nei piazzali delle due porte d'ingresso, cioè in quello dell'ingresso principale, dove deve sorgere la floricoltura del sig. Rodo, e in quello del corso Dante, dove debbono farsi le aiuole attorno la vasca, ogni altro lavoro è abbastanza inoltrato ed a buon punto.

Del resto qualunque ritardo non deve impensierire chicchessia, avendo l'ingegnere Riccio, direttore generale delle costruzioni, dichiarato che più di dell'apertura dell'Esposizione nulla rimarrà a compiere.

Le gallerie in generale sono tutte pronte fin d'ora, si può dire, a ricevere gli oggetti da esporsi.

Quelle formanti il primo gruppo, destinato alle industrie manifatturiere, sono totalmente completate. A quelle destinate per gli istrumenti musicali non occorrono che pochi lavori di abbellimento nel soffitto.

Le tre amplissime gallerie delle macchine, perpendicolari alla grande galleria del Lavoro, di cui tenemmo parola, dove sarà la Mostra dell'elettricità, dell'arte militare, ecc., sono complete in ogni loro parte e non resta che sgomberarle dal materiale dei falegnami che vi lavorano per altre gallerie.

Così pure allestite sono le gallerie destinate al materiale di locomozione ordinaria, e le tre grandi pel materiale ferroviario.

Nulla più manca ai locali assegnati alla didattica, alla ginnastica ed agli asili, che formano una sola linea sul fianco destro della maggior galleria delle industrie.

Il piano caricatore funziona già.

Quel *bijou* che è la porta in istile moresco, prospiciente il corso Raffaello, è finita in ogni sua parte; non resta che da toglierle l'armatura. Anche le adiacenze della porta stessa sono in ordine, e, crediamo, già occupate dai guardiani.

A proposito! I guardiani indossano già la divisa grigia ed il berretto, che riteniamo dovranno essere cambiati prima dell'apertura dell'Esposizione, perchè, quando saremo in quell'epoca, saranno già sciupati e pesanti.

È anche ultimata la piccola stazione della tranvia a sinistra dell'ingresso dal corso Dante. La tranvia passa a destra dall'ingresso principale pel corso Massimo d'Azeglio e va a fermarsi dove abbiamo detto.

Le gallerie eleganti e vaste destinate alle sezioni previdenza ed assistenza pubblica, entro cui funzioneranno le cucine economiche, e quelle per le industrie estrattive e chimiche sono in perfetto assetto.

La sala delle conferenze, posta a destra dell'ingresso corso Dante, è capace di sei o settecento persone, è completa, e non manca che dei mobili e degli addobbi.

La sezione agricoltura non è ultimata, perchè, come dicemmo nell'articolo precedente, si è da poco incominciata la costruzione della nuova galleria destinata alle macchine agrarie.

Le altre gallerie di questa sezione sono quasi allestite del tutto, come pure sono ultimati gli accessori in istile rustico che la circondano, come siepi, spalliere, ecc.

Il fabbricato destinato alla Mostra vinicola, che era caduto tempo fa, è quasi riedificato più solidamente. In esso, oltre ai vini esposti, vi sarà una cantina modello, fatta, dicono, con tutta la modernità dei tempi, e tutte le regole della bella arte tramandataci da quel buon vecchio di Noè.

Le cinque gallerie basse basse destinate alla marina attendono le corazzate, gli arieti, gli incrociatori, gli avvisi e le torpediniere... in sessantaquattresimo che manderà il Ministero.

Vicino ad esse sorge il bellissimo locale, stile rustico, destinato alla pesca ed alla caccia. Tutte le arti e le malizie dell'uomo contro gli abitatori dell'aria e dell'acqua vi saranno rappresentate.

Povere bestie! E dire che i pesci del Po che vedono quel padiglione, e gli uccellini che vanno a scherzare ed a cantare sul suo tetto di paglia, non se danno per intesi!

Ci resta ora da riferire sullo stato del grande locale destinato alle Belle Arti, all'oreficeria ed ai già celebri castello e villaggio medioevali; ma di questi, in omaggio al *dolce in fondo*, parleremo in seguito.

### A spizzico.

C'è poco, proprio poco.

Una novità in seno al Comitato: cioè che l'ingegnere Dalbesio fu nominato vice-presidente dell'Esposizione. Per chi non lo sapesse, il bravo e laborioso ingegnere era ed è l'occhio destro e la mano destra dell'ing. Riccio, direttore generale dei lavori.

***

È tempo di pensare agli addobbi; tanto è vero che il Comitato in questi giorni darà in appalto l'impresa di addobbare le gallerie delle industrie manifatturiere, delle industrie agricole e della sezione marina.

***

Le arti e mestieri e l'arte applicata alle industrie figureranno all'Esposizione per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che domandò un posticino nel recinto.

***

La birraria Dreher dovrebbe sorgere un po' troppo vicino al Castello medioevale, e la Commissione d'arte antica, per paura che la birraria tolga parte della visuale del Castello, domandò al Comitato di farla collocare altrove.

Non sappiamo se e come abbia deciso il Comitato.

***

Bacologia. In sessanta metri quadrati la ditta Sacconi e Salvini, di Ascoli, esporrà tutti i suoi processi bacologici.

Il cav. **Innocenzo Secco**, uno dei più valorosi industriali del nostro Piemonte, cessava di vivere tra noi ieri l'altro. Aveva a Cava un importante centro di viticoltura, ed i prodotti delle sue cantine avevano recato non poco lustro alle fertili regioni delle Langhe, ottenute medaglie premi alle più cospicue Mostre italiane ed estere. Ogni uomo coraggioso che scompare segna una grave sventura per l'industria italiana. V.

## Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 15 gennaio

### CAVALLERIA RUSTICANA,

*Scene popolari in un atto,*
di GIOVANNI VERGA.

Sotto l'impressione del grande successo ottenuto ieri a sera dalle scene popolari in un atto di Giovanni Verga: *Cavalleria rusticana*, mi sarebbe impossibile per ora addentrarmi in un esame critico del lavoro. Inoltre penso che mi è necessaria una seconda audizione per potermi ben rendere conto del come sia riuscito al Verga di raggiungere tanta eccellenza d'arte in così piccole proporzioni.

La mole non entra, è ben vero, nel merito artistico di un lavoro, ma l'antico detto: *in tenuis labor*, deve essere inteso anche per questo lato che nelle opere di breve dimensioni il più lieve difetto può guastar tutto, ed è pertanto necessaria ben maggior arte, ben maggior cura.

Quello che posso affermare sin d'ora si è che nel breve campo che egli si era assegnato, il Verga ha raggiunto l'eccellenza dell'arte, e che questo piccolo dramma ha sin dalla prima sera conquistato valorosamente il suo posto nella storia del teatro italiano contemporaneo. *Cavalleria rusticana* fu per tutti una rivelazione; e per il lavoro in sè, e per le doti eminenti dell'ingegno del Verga, che forse fino a questo punto erano ignorate da lui stesso, e che schiudono a quel poderoso ingegno tutto un nuovo e splendido avvenire. Dal novelliere è sbocciato il drammaturgo; e questo si è mostrato di primo acchito nella pienezza della sua luce, tantochè gli spettatori ne rimasero abbagliati, intontiti, soggiogati, finchè scoppiarono, come per forza prepotente che li sospingeva, in applausi e in grida di entusiasmo.

A tutti si convengono pienissime lodi nel grande successo di ieri a sera. Non accade che una volta in molti e molti anni di assistere ad una prima rappresentazione nella quale l'esecuzione, per parte degli artisti, si possa dire inappuntabile nel più stretto significato della parola.

Cesare Rossi ebbe il merito grande di accettare questo lavoro, che, per la sua arditezza, per la sua schietta originalità, poteva destare vari e ragionevoli dubbi sull'esito che avrebbe ottenuto dinanzi al pubblico; e di porlo in iscena con dispendio, con cure, con attenzioni di ogni fatta. Gli artisti tutti poi gareggiarono di zelo nobilissimo; tutti, per così dire, vollero sacrificare la propria individualità, per lasciar emergere il complesso dell'esecuzione. Non un'incertezza, non un'esagerazione, non un gesto, non un'inflessione di voce in troppo o in meno: tutto sapientemente concertato, tutto eseguito con quel cuore che gli artisti, quando sono infiammati dall'ardore dell'arte, sanno trasfondere nelle opere ad essi affidate.

Non faccio nomi, perchè voglio e devo lodare tutti indistintamente.

Ed una grande lode è pure dovuta al pubblico. Egli penetrò nei più riposti intendimenti dell'autore; alla religiosa attenzione colla quale ascoltò il dramma, non sfuggirono le più delicate sfumature artistiche, e ve ne sono tante. Il pubblico, sino dalle prime scene, comprese di trovarsi innanzi ad un lavoro che aveva, se non altro, un'impronta sua, e volle poterlo giudicare con piena coscienza. Il verdetto pronunziato da un pubblico come quello di ieri a sera — vi assisteva quanto di più eletto ha Torino — è inappellabile. Si è in tal modo che si battezzano i capolavori.

Il Verga non era in teatro. Fosse dubbio, fosse agitazione, o che altro, egli non volle assistere alla rappresentazione, e quando il pubblico lo chiamava ad alte grida, non fu possibile rintracciarlo per dargli la notizia del grande trionfo.

G. C. MOLINERI.

*** Pubblicazioni scolastiche.** — Fra le molte pubblicazioni scolastiche che appaiono alla luce ogni giorno e che sono di un'utilità pratica molto discutibile, l'Atlante di geografia antica e moderna *ad uso delle scuole ginnasiali e tecniche*, pubblicato per cura di A. e C., forma una lodevolissima eccezione.

L'Atlante contiene trentadue carte accuratamente miniate, delle quali le prime quattro sono destinate al sistema planetario, al mappamondo, ai planisferi commerciale, botanico e zoologico; diciannove alla geografia moderna e nove alla geografia antica. L'Italia occupa quattro tavole: Italia fisica, Italia settentrionale, Italia meridionale con la Corsica e la Sardegna, Sicilia con i dintorni di Napoli e di Roma.

Degne di speciale menzione ci paiono le tavole consacrate al sistema planetario ed ai vari planisferi; queste ultime costituiscono una novità che sarà molto apprezzata nelle scuole. Nel planisfero commerciale, ad esempio, sono indicati i rapporti dell'Europa coll'estero, le grandi linee di navigazione ed i principali prodotti esotici portati in Europa come alimentari e come materie prime per l'industria, con speciale determinazione delle correnti marine, dei venti, ecc. ecc. Così pure nel planisfero botanico sono indicate le zone di vegetali spontanei limitati approssimativamente da paralleli, le zone di vegetazione graduate giusta l'altitudine ecc., ecc. Lo stesso sistema è applicato al planisfero climatologico ed al planisfero zoologico.

L'Atlante bello e nitido, di formato comodo, non costa che lire cinque ed è edito dalla ditta G. B. Paravia e C.

Le nostre congratulazioni agli egregi compilatori, già benemeriti delle scuole per altre utili pubblicazioni.

*** R. Accademia delle Scienze di Torino.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 13 gennaio 1884.

Presiede il comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

Il socio Genocchi presenta a dono all'Accademia, a nome del principe Boncompagni, il fascicolo di marzo 1883 del *Bullettino di storia e bibliografia delle scienze matematiche e fisiche.*

Il socio Basso fa omaggio all'Accademia, a nome degli autori, dei lavori seguenti: 1. *Norme di costruzione per ... la resistenza degli edifizi contro il terremoto*, dell'ing. Antonio Favaro, prof. nell'Università di Padova; 2. *Livellazione barometrica di alcuni punti della provincia di Modena*, del prof. Domenico Ragona, direttore dell'Osservatorio di detta città.

Il socio Dorna presenta, per l'inserzione negli *Atti* accademici, le osservazioni meteorologiche del mese di dicembre 1883, col relativi riassunto e diagramma, dell'assistente prof. Angelo Charrier.

Il socio Naccari legge un lavoro manoscritto in cui egli espone i risultati di esperienze da lui fatte in comune col prof. Guglielmo: *Sul riscaldamento degli elettrodi, prodotto dalla scintilla di induzione nell'aria molto rarefatta.* Questo lavoro, a richiesta del socio Naccari, verrà pubblicato negli *Atti* dell'Accademia.

Il socio Bizzozero presenta una Memoria manoscritta del dott. prof. Griffini, la quale porta per titolo: *Contribuzione alla patologia del tessuto epiteliale cilindrico.* Essendo questo lavoro destinato a prender posto nei volumi delle *Memorie* accademiche, il presidente ne affida l'esame ad una Commissione incaricata di riferire in proposito in altra adunanza.

Il socio Curioni legge una relazione intorno al lavoro del prof. Camillo Guidi, presentato all'Accademia nella precedente adunanza, col titolo: *Saggi sugli archi elastici.* La relazione rileva il merito scientifico di questo scritto che si propone per la lettura. Il socio Curioni, in conseguenza dell'approvazione della Classe, legge la Memoria in discorso, la quale viene quindi con regolare votazione accolta all'unanimità per essere pubblicata nei volumi delle *Memorie.*

L'accademico segretario
*A. Sobrero.*

*** R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — *Adunanza del 3 gennaio 1884.*

Il socio dott. Oreste Mattirolo legge le due prime parti della relazione da lui compilata in unione ai soci prof. Vincenzo Fino ed ing. Mario Zecchini, sulle esperienze di coltivazione delle barbabietole da zucchero instituite d'incarico dell'Accademia nell'orto sperimentale della Crocetta. Da questa lettura, come da quella della terza ed ultima parte della relazione stessa fatta dal prof. Fino, risulterebbe che codesto genere di coltivazione, massime della varietà di barbabietole *Vilmorin a sucre*, può da noi praticarsi con notevole tornaconto purchè si ricorra all'uso razionale di concimi chimici complessi stati riconosciuti d'efficacia superiore a quella del concime ordinario di stalla.

Il socio dott. Camerano dà in seguito lettura di due sue Memorie, l'una intorno ad una specie di *Aspidiotus* nociva all'*Evonymus europaeus*, l'altra sopra una nuova specie di struzzo (*struthio molybdophanes*) testè importata in Torino dal dott. Monaco e sull'opportunità del suo allevamento nella Baia d'Assab. Secondo l'autore, il miglior rimedio contro il precitato insetto, cocide affine all'*Aspidiotus salicis*, consisterebbe nel praticare aspersioni d'acqua calda a circa 100 centigradi. L'autore descrive eziandio un apparecchio atto a questo scopo.

I due scritti suaccennati verranno pubblicati negli Annali dell'Accademia. L'adunanza ebbe termine con una comunicazione fatta dal socio-segretario aggiunto Perroncito, a nome del dottor barone D'Urgon Sternberg, intorno ad alcuni casi di anemia per anchilostomi avvenuti presso Chivasso in due ortolani, per aver bevuto l'acqua delle bealere, dei quali uno venne curato e guarito mediante l'estratto etereo di felce maschio.

Nella medesima adunanza furono eletti a soci effettivi, salva la sanzione reale, il dott. Benedetto Porro, il prof. Giuseppe Gibelli direttore del R. Orto botanico e l'ing. Mario Zecchini; a soci corrispondenti nazionali il cav. Alessandro Ramello di Biella ed il canonico Antonio Pola di Cagliari, ed a soci corrispondenti stranieri il prof. A. Cornevin di Lione, il signor Brulgny d'Evreux ed il signor Paolo Mégnin zoologo di Vincennes presso Parigi.

*Il socio-segretario A. Cavallero.*

*** Comizio agrario di Torino.** — *La nona conferenza al Comizio agrario fu tenuta dall'ingegnere Eugenio Vaccarino, il quale lesse una dottissima Memoria intorno a Calandra ed alle sue opere, specialmente in relazione colle opere idrauliche per l'irrigazione.* Il conferenziere, discepolo ed amico di Claudio Calandra, di cui da un anno deploriamo la perdita, fece anzitutto una commovente commemorazione del maestro, enumerandone i pregi non pochi e non comuni, le molte cariche da lui lodevolmente coperte, i suoi studi prediletti, le sue opere pregevolissime; poi passò più particolarmente a descrivere le opere idrauliche, ed una delle quali il Calandra lasciò il proprio nome, e tendenti tutte a beneficare il nostro Paese, la nostra agricoltura. Mediante le opere idrauliche si sono ottenuti i giardini d'inverno, pei quali, quasi fossero sotto una volta di cristallo, pare esista una eterna primavera.

« In uno di tali giardini — conchiuse l'ingegnere Vaccarino, sensibilmente commosso — in mezzo ad una corona di fiori, il mio pensiero ha collocato l'effigie del mio maestro. »

Gli applausi del pubblico, diretti al discepolo non meno che al maestro, secondero questa nobile ed elevata conclusione.

*** Teatro Regio.** — È giunta ieri sera da Barcellona la signorina Teresina Singer per assumere la parte della protagonista nell'*Aida*.

La prima rappresentazione dell'opera del Verdi è ritardata di qualche giorno, dovendo il Sani interpretare la parte di *Radamès* invece del tenore Puerari indisposto.

Il bravo Sani, che accettò subito l'incarico per far piacere all'amico ed all'Impresa, ricevette dal Puerari la seguente lettera:

Torino, 14 gennaio.

Caro Sani,

Ricorro a te. Essendo io tuttora indisposto, ho chiesto all'amico impresario Boriolì un congedo illimitato che mi ha concesso.

Tu non vorrai quindi rifiutarti di cantare in mia vece nell'*Aida*.

A questo immenso favore io cercherò corrispondere con sincera gratitudine.

Ringraziandoti anticipatamente dell'accettazione, ti saluto.

Aff.mo Puerari.

Gli esecutori dell'*Aida* saranno dunque le signore Singer e Terrigi ed i signori Sani, De Bernis (distinto artista torinese ed ex-ufficiale di cavalleria), Sillich e Coda.

Stasera si daranno il 1°, 3° e 4° atto del *Figliuol prodigo* ed il ballo *Excelsior*.

*** Teatro D'Angennes.** — Una pienona ieri sera alla rappresentazione del *Fastidi d'un grand'om*.

Palchi, platea, sedie chiuse, loggione erano tutti occupati.

La briosa commedia dell'avv. Eraldo Baretti divertì, al solito, immensamente e procurò un'infinità d'applausi agli attori della Compagnia piemontese.

Stasera una novità: *Le masnà*, commedia in tre atti del signor Dall'Amore, di Bologna.

### LIBRI E PERIODICI.

× *Strenna italiana pel 1884.* — Milano, stabilimento Ripamonti-Carpano.

Contiene scritti di A. Nunziante, di P. Turati, di G. Pinchetti, di C. R. Gulliano, ecc., *fac-simile* di Alessandro Manzoni, di Arrigo Boito, di Felice Cavallotti, di Giorgio Pallavicino-Trivulzio, di Mauro Macchi, di Salvatore Pes di Villamarina e di Victor Hugo; nonchè i ritratti di I. U. Tarchetti, di Giulio Pinchetti, di Giulio Uberti, il disegno del monumento ad Alessandro Manzoni ed il panorama di Casamicciola.

× *Storia di Savigliano.* — Dalla tipografia e libreria Bressa di Savigliano venne pubblicato il fascicolo V della *Storia di Savigliano*, del canonico mons. Casimiro Turletti, membro dell'Accademia di storia ecclesiastica subalpina, socio corrispondente della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria, ecc.

× Sono usciti tre nuovi giornali: *Fogli volanti* a Milano, *Gazzettino Rosa* a Torino ed *Il buon coltivatore* a Roma.

Il primo è artistico, umoristico, illustrato, settimanale; una specie di giornale-*réclame* per gli artisti pittori, gli artisti drammatici e gli artisti di canto, nel quale collaborano Gallina, Fontana, Ferrettin, Bazzero, Giacosa, ecc.

Il secondo, stampato su carta rosa, ha per motto: *Patria ed arte — Amore e lavoro*, ed esce ogni sabato.

Il terzo è una rivista agricola settimanale intitolata dal noto libro del prof. Carelli e diretta da L. Abbona.

Ai tre periodici auguriamo vita lunga e prospera.

## CRONACA CITTADINA

Martedì, 15 gennaio

**Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.**

*Segue l'elenco degli azionisti.*

Totale precedente L. 2,218,700

Gastaldi Paolo, L. 100 — C. Cravero e Comp., 200 — Spanna avv. collegiato Orazio, 100 — Ricci Francesco, 100 — Ricci Mauro, 100 — Norzi Jona, 100 — Norzi Emilio, 100 — Colanna Giovanni, 100 — N. N., 200 — B. S. G., 100 — Mancardi Guido, 100 — Sassia Augusto, 100 — Sessa cav. Domenico, 100 — Berardi, Ughetti e Comp., 100 — Bertoldi Stefano, 100 — Ughetto Francesco, 100 — Susani Angelo, 100 — Rho Giuseppe, 100 — Fantino geometra Pietro, 100 — Tarditi Enrico, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — N. N., 500 — N. N., 500 — Andreis Benedetti, 100.

Totale L. 2,222,200.

*Seguito della distinta degli oblatori a fondo perduto.*

Totale precedente L. 1,560,064 50

C. Cravero e Comp. di Genova e Foce » 200 —

Totale L. 1,560,264 50

*(Continua)* *Il Comitato.*

**L'uniforme dei cocchieri di piazza.** — Il sindaco di Torino ha diramato ai concessionari di vetture pubbliche la seguente circolare:

« L'Amministrazione municipale avverte fin d'ora essere stabilito che al 1° marzo comincierà la visita generale di tutte le vetture coperte e scoperte, che a partire da quell'epoca si autorizzeranno a far pubblico servizio. Altro avviso indicherà il giorno preciso per il turno di ciascuna carrozza.

« Ricorda pure essere il primo marzo il termine definitivo accordato per l'esecuzione del prescritto dall'articolo 33 del Regolamento riguardo al vestiario dei cocchieri, secondo la uniforme proposta dalla Commissione di sorveglianza ed approvata dalla Giunta.

« Avuto riguardo però al buon volere dimostrato dalla maggioranza dei signori concessionari, che, compresi pur essi della necessità di concorrere al maggior decoro della città nostra, con non lieve dispendio presentarono all'ultima visita le loro carrozze ridotte in buono stato, ha stabilito, anche in vista della prossima Esposizione:

« Che a tutti quelli che, anticipando di 15 giorni il termine fissato, presenteranno nel mattino del 15 febbraio, alle ore 10 antimeridiane, nel civico locale nel corso Regina Margherita, numero 129, i loro cocchieri vestiti di tutto punto, col pastrano e cappello, secondo il figurino approvato, verrà *accordato l'esonero della tassa di posteggio per il primo semestre del corrente anno.*

« All'ora fissata i detti cocchieri, muniti del rispettivo permesso di stazionamento per il numero della vettura che regolarmente sono autorizzati a condurre, previo il parere della Commissione incaricata dell'ispezione, avranno un Visto sullo stesso permesso a prova dell'accordato esonero di detta tassa, con condizione però che non cessino, a partire da quello stesso giorno, di far servizio colla nuova uniforme.

« Il sindaco
« DI SAMBUY. »

**Oblazione e ringraziamento.** — La Società delle scuole gratuite pei ragazzi rachitici è lieta di porgere pubblicamente all'onorevole Amministrazione del Banco di sconto e di sete le più vive e sentite azioni di grazie per la generosa oblazione di L. 100 che anche in quest'anno volle fare a pro della medesima.

**R. Ricovero di mendicità di Torino.** — Quarto elenco dei signori sottoscrittori alle Azioni di L. 5 per essere dispensati dalle visite natalizie e di capo d'anno.

Rossi Alfonso, direttore della Società anonima dei Consumatori di gas-luce, azioni 2.

**Biglietti d'andata e ritorno.** — A cominciare dal 16 gennaio corrente la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa fra le seguenti stazioni delle ferrovie Alta Italia:

Alessandria a Castagnole Lanze — Castagnole Lanze ad Alessandria e Torino P. N. — Gropello e Tromello — Pontedecimo e Torino P. N. — Torino P. N. a Castagnole Lanze e Pontedecimo — Tromello e Gropello.

Servizio cumulativo colla ferrovia Santhià-Biella.

Candelo a Novara — Novara a Candelo.

**Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

10. *La tranvia Torino-Leynì.* — Gli abitanti della regione *Bocca* (strada al ponte Stura) si lagnano fortemente del cattivo servizio che fa la tranvia Torino-Leynì. Essi già fecero ricorso all'Amministrazione di detta tranvia acciò volesse concedere loro una fermata, ma l'Amministrazione — dopo quasi due mesi che ricevette il ricorso — fa la sorda e continua a *laisser faire*. Cioè, la tranvia fa una prima fermata fuori della cinta daziaria, una seconda alla regione *Nuova Chiabotto*, una terza prima del ponte sulla Stura (e questa è abusiva, perchè non è compresa nel regolamento-orario) ed una quarta oltre il ponte, e poi prosegue per Leynì. Ma il male non è tutto lì: alle volte — e questo per incuria del personale addetto — fermandosi troppo alla prima fermata, per acquistar tempo non si ferma più alla seconda e tira diritto con una celerità non adottata da nessuna tranvia, passando davanti all'abitato della regione *Bocca* (il cui binario dista solo due metri dalle case) con pericolo continuo di disgrazie; tanto più che in quel punto attraversa la tranvia una strada provinciale, privo affatto di cantoniere.

Si spera che l'Amministrazione vorrà porre rimedio a un sì brutto servizio.

**Fra gli ingranaggi di una macchina.** — Circa le 4 pom. di ieri una ragazza sedicenne a nome Chiotasso Placida, addetta al Cotonificio dei signori Bass-Abrate e Comp., all'Aurora, mentre era intenta al lavoro attorno ad una macchina si ebbe la mano sinistra orribilmente stracciata da un ingranaggio.

La povera fanciulla, dopo sollecite cure avute dal direttore dello stabilimento e di quanti si trovarono presenti al fatto, venne condotta all'Ospedale Mauriziano.

**Tre fuochi.** — Alle ore 8 1/2 ant. di ieri, alle 3 pom. ed alle ore 5 1/2 di sera prendevano rispettivamente fuoco i camini del signor Monzel Felice in via Sacchi, n. 2, del signor Genesio Alessandro in via S. Francesco da Paola, n. 30, e della signora Ronrach Teresa in via Carasio, n. 42. Accorsero subito i pompieri e le guardie municipali ed in breve spensero gl'incendii cupuli.

**Sulla ferrovia di Rivoli.** — Gli agenti di P. S. accompagnarono ieri sera in Questura il facchino T. Gaetano, d'anni 33, trovato steso a terra in istato di ubbriachezza, colla testa appoggiata su una rotaia della ferrovia di Rivoli. Interrogato del come si trovasse colà, rispose che si era recato a bella posta per farsi schiacciare la testa dal primo convoglio che passasse. Ma siccome altro è parlar di morte, altro è morire, finì col lasciarsi persuadere che era meglio passar la notte in un camerone della Questura.

**Cieco ed abbandonato!** — Ieri sera due guardie municipali trovarono in via Po certo Chiapasco Carlo, d'anni 44, da Vesesiglio (Mondovì), affatto cieco e abbandonato. Venne accompagnato da un suo compaesano in via Basilica.

**Ammalati.** — Altre due guardie rinvennero nel Borgo Po certo Baldo Matteo, gravemente malato. Lo accompagnarono alla sua abitazione.

— Ieri, alle ore 10 3/4, una guardia municipale fece trasportare in vettura alla propria abitazione, in via Borgo San Donato, certa 3 Chiaffredo, d'anni 42, rinvenuta sulla piazzetta della chiesa di San Dalmazzo in preda a grave malore con un bambino lattante in braccio.

**Schiaffi ad una donna.** — Venne arrestato sulla piazza San Martino certo U. Carlo, d'anni 30, perchè si era permesso di schiaffeggiare certa *Popoli* la sua amante che si rifiutava di dargli del denaro.

**Una cassetta di petrolio.** — Alle ore 5 1/2 pom. di ieri, in via dei Pasticcieri, mentre certo Capra Carlo, al servizio della ditta Lamel, con negozio di materie infiammabili sullo stradale di Francia, lasciava momentaneamente il carro carico di cassette di petrolio avanti il negozio del signor Ramoino, un ladro approfittato prese una di quelle cassette e se la portò via.

*Mors sollis*, nessuno vide nulla.

**Per una finestra.** — Il panettiere C. Felice, abitante sullo stradale di Lanzo, denunziò ieri che nel giorno 12 andante ignoti ladri s'introdussero per una finestra nella sua casa e si appropriarono due anelli d'oro e lire 70 in denaro.

**Arrestati:** Uno sospetto autore di furti di biancheria; un contravventore all'ammonizione; dodici per ozio e vagabondaggio; quattro per schiamazzi o disordini; due per ingiurie alla forza pubblica e tre mendicanti.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

### Piccola posta.

*Signor G. T. Viscidio* — Preghiamo inviarci la fascetta e il numero della ricevuta dell'abbonamento. Lo abbiamo spedito Torino e l'Esposizione.



*Vedi 4ª pagina.*

# Teatri

**Martedì, 15 gennaio 1884.**

**REGIO,** ore 7 1/2 (Lettera a) — *Il figliuol prodigo,* opera-ballo. — *Excelsior,* ballo.

**CARIGNANO,** o. 8 1/4 (Lett. b) — *Cavalleria rusticana,* scene popolari — *Un gentiluomo povero,* commedia — *Qui pro quo,* scherzo comico.

**GERBINO,** ore 8. — *Il mondo della noia,* commedia — *Pagliaccio,* scherzo comico.

**ALFIERI,** o. 8 1/4. — *Un matrimonio fra due donne,* operetta — *Un salinaro in mare,* vaudeville.

**D'ANGENNES,** o. 8. — *Le mani,* commedia — *Un maestro da ballerina.*

**ROSSINI,** o. 8. — *L'ombra,* opera.

**S. MARTINIANO,** ore 7 3/4. — *Nana-Saib o il Gigante d'accaio.*

Tutte le domeniche alle ore 2 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

**SKATING RING** *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

# Stato Civile

**TORINO, 14 GENNAIO 1884.**

**NASCITE:** 25, dei maschi 9, femmine 16.

**MATRIMONI CELEBRATI.** — Rosa Guglielmo con Gajari Ida — Badanelli Clemente con Nigra Giovanna.

**MORTI DENUNCIATI.** — Gotti Gerolamo, d'anni 52, di Spezia, fruttivendolo — Gianolio Rosalia n. Gianolio, id. 79, di Torino, possidente — Aprà Anna n. Delmonte, id. 64, di Bra, pasticciante — Paglia Caterina n. Magnol, id. 59, di Parma — Comoglio Giovanni, id. 7, di Torino — Prato cav. Stefano, id. 62, di Oneglia, medico-capo militare in ritiro — Schiaparelli Luigi, id. 28, di Torino, farmacista — Calosso Giacinto, id. 21, di San Benigno Canavese, dottore in medicina e chirurgia — Benetta Luigi, id. 20, di Torino, studente — Franco Domenico n. Bafumada, id. 76, di Poloughera — Delmaria Margherita, id. 66, di Torino — Primbal Maria, id. 19, di Torino, margara — Bertone Fedele n. Parigliati, id. 34, di Giaveno, contadina — Buffa Francesca Lucia, id. 21, di Cavour, contadina — Lepori Giuseppe, id. 10, di Cercenasco, muratore — Ambrij Domenico, id. 43, di Torino, spazzino — Martino Michele, id. 71, di Condove, contadino — Mosto Maria, id. 34, di Torino — Martino Felice, id. 39, di Torino, vetturino — Serra Anna, id. 37, di Asti, contadina — Secco Innocenzo, id. 59, di Ceva — Brunero Pietro, id. 21, di Torino, fondacaio.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 27, negli Ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**
*dell'Osservatorio di Moncalieri.*

**Europa.** — 12 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'abbassamento barometrico si estende oggi su tutto l'est d'Europa, esso è di 20 mm. nel golfo di Livonia e si propaga fino nel Mediterraneo.

Mentre all'ovest d'Europa il barometro sale rapidamente, ed un'area di forti pressioni (773 mm.), ha il suo centro stamane sulle coste francesi.

Soffiano quasi dovunque venti deboli di NW., forti sul Baltico e nella Provenza.

La temperatura è quasi dovunque stazionaria; le estreme raggiungono stamane di —23° a Mosca a +17° a Brindisi.

**Italia.** — 12 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro disceso da 1 a 5 mm. dal nord al sud; temperatura quasi o in aumentata.

Stamane cielo misto, alte correnti del 4° quadrante; venti qua e là freschi intorno al ponente; barometro a 760 mm. nel golfo di Genova e Venezia, a 765 mm. a Cagliari e Palermo, a 767 mm. a Malta.

Mare mosso.

**TEMPERATURE ESTREME** *osservate in Europa ed Africa il 12 gennaio.*

| | *Massima* | *Minima* |
|---|---|---|
| Haparanda | — 3.0 | — 6.0 |
| Stoccolma | + 3.0 | 0.0 |
| Christiansand | + 2.0 | — 3.0 |
| Copenaghen | + 6.1 | + 1.0 |
| Valencia | + 9.4 | + 5.0 |
| Yarmouth | + 7.2 | + 1.1 |
| Bruxelles | + 7.1 | + 3.2 |
| Amburgo | + 5.9 | + 1.0 |
| Cassel | + 5.0 | + 1.2 |
| Breslavia | + 7.0 | + 1.0 |
| Clermont | + 8.0 | + 1.0 |
| Hermanstadt | + 15.0 | — 6.0 |
| Vienna | + [illegible] | — 1.0 |
| Berna | + 9.4 | — 2.8 |
| Parigi | + 6.9 | — 2.1 |
| Bordeaux | + 11.9 | + 4.5 |
| Lione | + 11.9 | + 4.0 |
| Nizza | + 12.0 | + 3.0 |
| Madrid | + 12.1 | — 3.2 |
| Trieste | + 6.6 | + 2.0 |
| Torino | + 7.5 | — 1.6 |
| Moncalieri | + 7.0 | — 2.0 |
| Firenze | + 7.5 | 0.0 |
| Roma | + 12.2 | + 2.1 |
| Napoli | + 12.0 | + 5.0 |
| Cagliari | + 15.0 | + 5.5 |
| Palermo | + 15.8 | + 8.2 |
| Messina | + 12.4 | + 5.4 |
| Algeri | + 15.0 | + 9.[illegible] |
| Tunisi | + 19.0 | + 7.0 |
| Biskra | + 11.0 | + 3.4 |

Russia: Arkangelo — 20.0, Mosca — 14.0, Bieloserok — 14.0, Pietroburgo — 6.0.

**P. F. Denza.**

**OSSERVATORIO ASTRONOMICO**
di TORINO, 14 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 744.7 3 p. 743.2 9 p. 743.3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

—1.0 +3.0 +2.2

Tensione del vapore in millimetri

3.1 3.6 2.8

Umidità relativa in centesimi

70 51 70

Vento

calma SO deb. calma

Stato atmosferico

sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. —2.0, massima +5.2.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte dal 15 —3.1.

*Bollettino astronomico* (tempo medio di Roma) 15 gennaio 1884.

Levare del Sole 7.[illegible] — Meridiano [illegible] — Tramonto [illegible]

[illegible] Luna [illegible] 9.47 [illegible] — 3.56 [illegible] — Tram. 0.[illegible]

[illegible] Luna, [illegible] 18.

# Atti Ufficiali

*Gazzetta ufficiale* 14 gennaio.

1. NOMINE nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

3. R. D. (num. 1810), 31 dicembre sul peso netto legale degli zuccheri.

4. R. D. (n. MCXXV), 20 dicembre che trasforma il Convento di Santo Adriano dei Padri Mercedari spagnuoli in Roma, in un C. avente per iscopo apprendisti ecclesiastici e approva l'annesso statuto.

5. PROSPETTO delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

6. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario e nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

# Mercati e Commercio

**MONCALIERI, 11 gennaio.** — Sanati L. 6 75 a 10 50 — Vitelli, 1a q. 8 7 a 25 — Id. 2a q. 7 00 a 8 50 — Moggie, 0 00 a 0 00 — Soriane, 3 [illegible] a 5 75 — Tori, 5 00 a 5 50 — Buoi 1a, 5 75 a 6 40 — Id. 2a q. 6 75 a 7 [illegible] — Maiali, 8 50 a 10 50 — Montoni, 6 00 a 6 75 — Agnelli, 6 75 a 75 — Capretti, 00 00 a 00 00.

*Mercato foraggi.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Maggengo | miria. | 751 | L. 0 45 | a 1 15 |
| Ricetto | » | 450 | » 0 75 | a 0 90 |
| Terzuolo | » | 350 | » 0 65 | a 0 75 |
| Erbaggi | » | 250 | » 0 40 | a 0 6[illegible] |
| Paglia | » | 250 | » 0 35 | a 0 35 |

Mercato abbondante, calmo e prezzi sempre sostenuti chiedendosi con aumento.

I buoi, piuttosto numerosi, si comperarono con calma ed a prezzi minori della scorsa settimana, per cui ve ne rimasero degli invenduti: ed anche la tendenza è a maggiore ribasso.

**CAVALLERMAGGIORE, 11 gennaio.** — Frumento 1a qual. L. 18 50 — Segale 15 00 — Riso 29 [illegible] — Meliga 12 1[illegible] — Fagiuoli 00 00 — Patate 5 [illegible] — Legna forte 3 00 id. dolce 2 00 — Fieno 5 [illegible] — Paglia 5 00 — Buoi [illegible] Vacche da [illegible] 0 00 — Vitelli da latte 1a q. 9 7[illegible] — 2a q. 8 5[illegible] — 3a q. 7 25 — Canapa 0 75 — [illegible] 0 83.

**IL MERCATO DEL VINO.**
Torino, 13 gennaio 1884.

La seconda settimana dell'anno recò più di aspetto molto migliore della prima sul nostro mercato del vino. Gli affari furono più animati e l'offerta dei venditori fu superiore a quella della precedente ottava, cioè di 520 ettolitri di vino, di cui ecco il dettaglio:

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | Ett. | 90 |
| Grignolino | » | 100 |
| Freisa | » | 130 |
| Uvaggio | » | 200 |
| Totale | Ett. | 520 |

I mercati di provincia da cui sono provenuti questi vini, secondo le libere dichiarazioni dei venditori, furono i seguenti:

*Del Circondario d'Asti:*

San Damiano, Agliano, Cortanze, Montechiaro, Monbercelli, Rocchetta Tanaro.

*Del Circondario di Casale:*

Rosignano, Cocorso, Viarigi, Murisengo.

*Del Circondario d'Alessandria:*

Valenza, Pecetto, Lu.

*Del Circondario d'Alba:*

Bra, Canale, Neive, Pavone, Priocca.

*Del Circondario d'Acqui:*

Castelletto, Strevi, Rivalta.

*Del Circondario di Torino:*

Chieri, Mombello, Rivoli, Arignano, Pecetto.

I prezzi non presentarono nessuna variazione essendosi continuato a trattare le prime qualità da L. 40 a L. 45, prezzo medio L. 42 all'ettolitro; e le seconde qualità da lire 33 a lire 38, in media lire 36 all'ettolitro.

Invariate quindi rimasero le medie generali in L. 39 [illegible] all'ettolitro e L. 19 75 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 10 all'ettolitro, imposta per l'entrata in città, L. 29 50 all'ettolitro e L. 14 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La qualità dei vini presentati alla vendita sul nostro mercato si tenne in una media abbastanza soddisfacente. Non si ebbero qualità superiori chè quest'anno sono piuttosto scarse, ma non si riscontrarono nemmeno vini troppo inferiori. Il pubblico che lo frequenta può quindi chiamarsi sotto ogni riguardo abbastanza contento, potendo facilmente farvi acquisto di un vino da pasto eccellente e prezzo moderato.

La tendenza del commercio vinicolo in generale sembra [illegible] incerta. Vi fu qualche maggior animazione in certi centri piuttosto importanti, come, per esempio, sulla piazza di Genova, per commissioni venute di Francia, ma senza notevole aumento di prezzi. I proprietari, incoraggiati da questa notizia, sostengono le loro pretese.

Ma se le ordinazioni dell'estero cessano e cessare, ciò che è assai probabile, per essere stato quest'anno colla più abbondante il prodotto vinicolo della Francia, non sarà poi che i nostri produttori riducano le loro domande.

Si crede da taluni che questo potrà aver luogo al finire dell'inverno e si spera quindi di vedere allora con maggior animazione nelle transazioni.

Dobbiamo ancora ai nostri lettori il movimento dei vini che ebbe luogo nei magazzini generali (docks) durante il mese di dicembre.

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza al 2 dicembre ettolitri | | 1705,4[illegible] |
| Entrata a tutto il 16 dic. ett. | | 341,91 |
| Id. dal 17 al 31 dic. | » | 144,[illegible] |
| | Ett. | 2191,4[illegible] |
| Uscita dal 3 al 16 dicembre ett. 493,[illegible] | | |
| Id. dal 17 al 30 dicembre ett. 411,98 | | 905,3[illegible] |
| Rimanenza al 30 dic. ett. | | 1286,1[illegible] |

# Borse

**BORSA DI GENOVA** — 14 gennaio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. It. c. | 91 12 | 91 17 f. m. | |
| Az. Banca Naz. | | 2170 — f. m. | |
| Az. Cred. Mobil. It. | | 922 — f. m. | |
| Az. Ferr. Merid. | | 634 — f. m. | |
| Francia | vist. 99 95 — dan. | 100 — | |
| Londra | vista 25 17 — dan. | 25 1[illegible] | |

**BORSA DI MILANO** — 14 gennaio.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 cont. | | 91 15 10 |
| Id. | f. p. | 91 17 2[illegible] |
| Azioni Banca Nazionale | | — — |
| » Banca Generale | | 621 — |
| » Borsa Milano | | 490 — |
| » Banca Torino | | — — |
| » Ferr. mer. | | — — |
| » Tabacchi | | 573 — |

| Firenze | 12 | 14 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 90 92 5 | 91 10 |
| Oro, lettera | — — | — — |
| Londra, lettera | 24 98 | 24 97 5 |
| Cambio su Parigi | 99 92 5 | 99 9[illegible] |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Az. Ferr. Mer. | — — | 634 — |
| Obblig. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Rend. mob. 3 0/0 | — — | — — |
| Unificato Napol. | — — | — — |

| Vienna | 12 | 14 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 303 — | 302 40 |
| Lombarde | 144 50 | 144 3[illegible] |
| Banca Ang.-Aust. | 115 95 | 115 — |
| Austriache | 3[illegible] 30 | 319 60 |
| Banca Nazionale | 843 — | 841 — |
| Napoleoni d'oro | 9 60 5 | 9 60 5 |
| Arg. in Banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 48 10 | 48 1[illegible] |
| Cambio su Londra | 121 15 | 121 10 |
| Rend. Austriaca | 80 35 | 80 [illegible] |
| Id. id. | 79 50 | 79 5[illegible] |
| Unionbank | 112 — | 111 2[illegible] |
| Rend. Aust. 5 0/0 | 100 50 | 100 3[illegible] |
| Rend. Ung. 4 0/0 | 101 10 | 101 10 |

| Londra | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | — — | — — |
| Rendita italiana | 90 1/8 | 90 1/1 |
| Spagnuolo | 58 3/8 | 58 1/8 |
| Turco | 9 13/16 | 9 13/16 |
| Egiz. del 1868 | 67 1/8 | 66 1/2 |
| Egiz. del 1867 | — — | — — |
| Argento | — — | — — |

| Parigi | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 526 — | 522 50 |
| Austriache | 543 50 | [illegible] — |
| Lombarde | 246 — | 243 50 |
| Cambio su Londra | 25 29 5 | 25 29 5 |
| Rendita italiana | 91 90 | 91 [illegible] |
| Azioni Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita Turca | 9 40 | 9 [illegible] |
| Prestito Russo | 92 10 | 92 10 |
| Prest. orient.-russo | 56 25 | 56 [illegible] |
| Argento per cent. | 197 [illegible] | 197 [illegible] |

Rebois
Depositeria 525 00, 541 00, 244 [illegible].

*Londra, 14*

Consol. inglesi 101 11/16.
Rendita italiana 90 3/8.
Argento fine 50 3/4.
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterl. 12,000.

**Stagionatura delle sete.**
Torino, 14 gennaio.

| Stagionatura | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione Pubblica | Organzino | » | » » |
| | Trama | 1 | 104 61 |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 1 | 104 61 |
| | Id. nel mese | 27 | |
| Condiz. Unite G. Pinz. e Comp. | Organzino | 1 | 64 [illegible] |
| | Trama | » | » » |
| | Greggia | 1 | 2 [illegible] |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 2 | 66 [illegible] |
| | Id. nel mese | 71 | |
| Stagionatura Sociale Industriale | Organzino | 10 | 903 [illegible] |
| | Trama | » | » » |
| | Greggia | 45 | 3797 [illegible] |
| | Articoli div. | 1 | 1 » |
| | Totale | 56 | 4702 [illegible] |
| | Id. nel mese | 660 | |

Torino, Tip. Roux e Favale.